Il Reggimento

Lancieri di Foggia

RICORDI STORICI

(1863 - 1901)

CASERTA
STAB. TIPO - LITOGRAFICO SALV. MARINO
Via Francavilla N. 50

1901

IL
REGGIMENTO LANCIERI DI FOGGIA

RICORDI STORICI

(1863 - 1901)

CASERTA
STAB. TIPO - LITOGRAFICO SALV. MARINO
Via Francavilla N. 50

1901

Pubblicato il 30 Giugno 1901 in occasione del 35.° anniversario del fatto d'arme di Gazzoldo e del rinnovamento dello Stendardo del Reggimento.



Capitano Mussi Luigi

Comandante del 4° Squadrone dei Lancieri di Foggia

Decorato di *Medaglia d'argento al valor militare* per la repressione del brigantaggio nelle Provincie Meridionali (1862), e della *Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia* per il fatto d'armi di Gazzoldo (1866).

Nato in Asti il 22 Marzo 1840 — Morto in Asti il 6 Gennaio 1884.

I.

L'Esercito Italiano dopo il 1860 — Necessità di aumenti nell'arma di Cavalleria — La creazione del Deposito Lancieri di Foggia — Formazione del Reggimento — I Colonnelli Barattieri di San Pietro e Canera di Salasco — Benedizione e consegna dello Stendardo — Le guarnigioni di Vercelli, di Torino e di Savigliano.

In conseguenza degli avvenimenti politici e militari che nel 1860 avevano condotto l'Italia alla proclamazione del nuovo Regno, l'Esercito Italiano era venuto a mano a mano costituendosi attorno al piccolo nucleo dell'antico Esercito Sardo, mediante la graduale incorporazione delle truppe delle Provincie annesse, e quindi, dal 1860 al 1862, era passato per un continuo e progressivo ingrandimento.

A questo periodo di laborioso e crescente sviluppo, non era rimasta del tutto estranea l'arma di Cavalleria.

Sino dal 1860 infatti i 9 Reggimenti di quest'arma, già appartenenti all'Esercito Piemontese, si erano accresciuti di 3 Reggimenti di Cavalleria leggiera e di uno di Guide for-

matisi dopo l'annessione delle Provincie Lombarde, e di 3 Reggimenti di Cavalleggeri e di uno di Usseri provenienti dall'Esercito dell'Italia Centrale (1).

Malgrado tali aumenti però, allorquando sulla fine del 1862, l'ossatura generale del nuovo Esercito parve potersi ritenere definitivamente costituita, e l'ordinamento della Fanteria ebbe raggiunto il suo pieno sviluppo (2), si dovè riconoscere che l'arma di Cavalleria era ancora in proporzioni troppo sensibilmente inferiori per rispetto alle altre armi e corpi dell'Esercito, onde, con disposizione ministeriale del 29 marzo 1863, si provvide per l'immediato aumento della forza degli Squadroni attivi, e nello stesso tempo si decretò la formazione di due nuovi Reggimenti di Cavalleria leggiera.

A tale effetto, con la disposizione anzidetta, venne stabilito:

— Che i 4 Reggimenti di Cavalleria di linea, i Reggimenti Usseri e Guide ed i Lancieri di Montebello, i quali non avrebbero dovuto concorrere alla formazione di nuovi

(1) Per effetto del R. Decreto in data 6 Giugno 1860, relativo al riordinamento dell'arma di Cavalleria, questi 17 Reggimenti vennero distinti in: 4 Reggimenti di Cavalleria di linea — 6 di Lancieri e 7 di Cavalleggeri. I Reggimenti di Lancieri e di Cavalleggeri però, per molto tempo ancora, si continuarono comunemente a chiamare con l'antica denominazione generica di Reggimenti di Cavalleria leggiera.

(2) Con l'ordinamento del 29 giugno 1862 l'arma di fanteria risultò composta di 80 Reggimenti di fanteria di linea, riuniti in 40 Brigate; di 36 Battaglioni attivi di bersaglieri, e di 6 Battaglioni di Deposito. Tale ordinamento, per quanto riguarda la fanteria di linea, rimase immutato fino al 1882.

Reggimenti (i primi per la specialità del loro reclutamento, i secondi per la specialità del loro servizio, il terzo perchè stava tuttora attendendo alla formazione del suo sesto Squadrone) portassero la forza degli squadroni a 140 uomini e 112 cavalli.

— Che nei rimanenti 5 Reggimenti di Lancieri e 5 di Cavalleggeri, ognuno dei quali avrebbe poi dovuto dare uno squadrone pei 2 Reggimenti di nuova formazione, si portasse la forza degli squadroni a 160 uomini e 130 cavalli.

Tali aumenti si ottennero: per i cavalli, col mezzo di rimonte fatte affrettatamente in Italia ed all'Estero; per gli uomini, col trasferire nell'arma di Cavalleria le tre classi più giovani del Corpo del treno, ed un certo numero di uomini tratti dai Reggimenti di fanteria di linea e di bersaglieri.

Successivamente, con R. Decreto del 28 Maggio 1863, si provvide per la costituzione di 10 squadroni provvisori di Deposito (1), uno, cioè, per ciascuno dei 10 Reggimenti di lancieri e di cavalleggeri destinati a concorrere alla formazione dei due Reggimenti di nuova formazione; e finalmente con R. Decreto del 29 Ottobre, venne ordinata la costituzione di due nuovi Depositi reggimentali; l'uno di Cavalleggeri, che prese il nome di « *Deposito Cavalleggeri di Ca-*

(1) Secondo le disposizioni del R. Decreto 24 Gennaio 1861 i reggimenti di cavalleria constavano di: Uno stato maggiore e 6 squadroni attivi, ed uno stato maggiore ed uno squadrone di deposito. Con l'istituzione degli squadroni provvisori, 10 reggimenti ebbero un secondo squadrone di deposito.

serta », e l'altro di Lancieri che ebbe il nome di « **Deposito Lancieri di Foggia.** »

Il *Deposito Lancieri di Foggia* si costituì in Vercelli il 16 Novembre 1863, al comando del Maggiore **Massara di Previde** *Cav. Pericle*, con elementi tratti dai Reggimenti Lancieri di Novara, di Milano, di Firenze, Vittorio Emanuele e Cavalleggeri di Alessandria. L'istruzione annessa al Decreto di formazione predetto stabilì che, come distintivo di divisa, gli Ufficiali e la truppa di questo Deposito avessero « *la goletta ed i paramani di velluto nero con filettature scarlatte, keppy e cordoni di colore scarlatto.* »

La formazione dei 10 Squadroni provvisori e la creazione dei due nuovi Depositi di Reggimento erano state rispettivamente suggerite dalla necessità di provvedere in modo conveniente alla prima istruzione degli uomini trasferiti in cavalleria dal corpo del treno e dall' arma di fanteria, e dall' opportunità di preparare per tempo un certo numero di Ufficiali e di graduati di truppa, da assegnare poi ai reggimenti di nuova formazione. Tostochè questo primo nucleo di Ufficiali e di graduati fu formato, e gli uomini provenienti dal treno e dalla fanteria parve avessero ormai raggiunto tal grado d' istruzione da poter passare a prestar servizio negli squadroni attivi, con R. Decreto del 28 Gennaio 1864 fu stabilito che, col 16 Febbraio successivo, presso la sede dei rispettivi Depositi, si procedesse alla formazione dei due nuovi Reggimenti.

Concorsero alla formazione dei *Lancieri di Foggia*, il 2° Squadrone dei Lancieri di Novara, il 3° dei Lancieri di Milano, il 5° dei Lancieri di Firenze, il 6° dei Lancieri Vittorio Emanuele ed il 5° dei Cavalleggeri di Alessandria, che divennero alla loro volta il 1°, 2°, 3°, 4° e 5° squadrone del nuovo Reggimento. Di questo, il 16 Febbraio stesso, assunse il comando il Colonnello **Barattieri di San Pietro** *Conte Vittorio* fino allora comandante in 2ª della Scuola di Cavalleria.

Durante la 2ª metà di Febbraio, mediante trasferimenti da altri reggimenti, venne completato il quadro organico degli Ufficiali, che alla data del 1° Marzo risultò composto come appare dall'annesso Elenco (Allegato N. 1).

Con R. Decreto del 6 Aprile 1864 il colonnello Barattieri di San Pietro fu trasferito al comando di Genova Cavalleria, ed in sua vece venne nominato comandante dei Lancieri di Foggia, il Tenente Colonnello dei Lancieri di Firenze, **Canera di Salasco** *Conte Carlo*.

Il Colonnello Barattieri di San Pietro, durante il brevissimo periodo di suo comando, non aveva potuto attendere che alla prima e materiale costituzione del Reggimento.

Dei 5 squadroni destinati alla formazione di esso, 4 soli erano giunti a Vercelli alla data prestabilita; il 5°, quello dei Cavalleggeri d'Alessandria, impegnato in Sicilia contro il brigantaggio, aveva dovuto ritardare di molti giorni la sua partenza, di guisa che non era giunto che l'8 di Marzo. Aggiungasi che questo squadrone, in relazione agli ordini.

Ministeriali, era partito dalla Sicilia coi soli uomini, onde, appena giunto a Vercelli, aveva dovuto provvedersi di cavalli, prendendo quelli dello Squadrone provvisorio, costituito presso il Deposito del proprio reggimento che aveva sede in Vercelli stessa. Solo il 10 di Aprile (non appena, cioè, i 5 squadroni poterono essere riuniti ed in ogni parte ordinati e completati) si era dato principio alla formazione del 6° Squadrone.

Durante questo periodo di due mesi, dunque, dalla metà di Febbraio alla metà di Aprile, vi era stato appena il tempo di mettere insieme le varie parti dell'organismo; bisognava ora infondere ad esso, ordine, movimento e vita. Cominciava, quindi, proprio ora, per il nuovo Comandante di Reggimento, l'opera più grave e difficile.

Ed a quest'opera il Colonnello di Salasco si consacrò ben tosto con grande elevatezza di intenti, con acuto e retto criterio, con attività instancabile, con energica fermezza.

Alla fine di Luglio, il Reggimento Lancieri di Foggia, chiamato à prender parte al campo di San Maurizio con le truppe del Corpo d'armata di manovra agli ordini del Tenente Generale Pianell, appariva già mirabilmente fuso in un tutto armonico, omogeneo e saldo, per istruzione, per spirito e per disciplina; perfettamente pronto ad affrontare quella guerra che era ormai nella mente e nel cuore di tutti, e che gli eventi politici facevano apparire sempre più imminente ed inevitabile.

Si è in quest' opera laboriosa, difficile e paziente di or-

dinatore e di educatore che si rivelarono in modo mirabile le rare doti del Colonnello di Salasco, di questa bella figura di gentiluomo e di soldato.

Il Colonnello Canera di Salasco discendeva da quella aristocrazia Piemontese che ha sempre fatto consistere la nobiltà, nella incrollabile devozione pel suo Re, nel raffinato e sublime sentimento del dovere, nell'ambizione e nell'orgoglio di pagare, pel bene del proprio paese, un largo tributo di intelligenza, di averi, di sangue.

Era nato a Torino il 1° Dicembre 1823. — Sottotenente a 19 anni, Capitano a 32, Maggiore a 37, Tenente colonnello a 38, era pervenuto al comando del Reggimento a poco più di 40 anni, nel pieno vigore, cioè, delle sue facoltà fisiche ed intellettuali.

Carattere fermo e risoluto, anima profondamente militare, accoppiava ad una vivace intelligenza una solida cultura. Di bello aspetto militare, sebbene affetto da leggiero strabismo, non fu mai un cavaliere di eccezionale abilità.

Giova però tener conto che le esigenze di oltre un trentennio fa, in fatto di qualità cavalleristiche erano di gran lunga inferiori a quelle dell'oggi; e che, ad ogni modo, il largo intelletto, la lunga esperienza, la profonda conoscenza del servizio e delle esigenze dell'arma, sia in fatto d'istruzione, sia in fatto d'impiego tattico, compensavano più che ad usura nel Colonnello di Salasco, quella non prevalente qualità, sì da farlo ritenere, ed a buon diritto, come uno dei Colonnelli di Cavalleria più perfetti di quel tempo; alla stessa guisa che, divenuto più tardi Comandante di Brigata

di fanteria e poi di Divisione, seppe farsi valere come uno degli Ufficiali generali più distinti e più stimati.

Nell' indirizzo educativo e nel governo disciplinare del Reggimento fu addirittura insuperabile. Ai suoi rapporti giornalieri gli Ufficiali avevano sempre qualche cosa da imparare, tale era il retto, sano ed elevato criterio al quale egli costantemente si inspirava nella diuturna amministrazione di ricompense e di punizioni. Nè egli limitavasi a pretendere una salda e ferrea disciplina; ma voleva altresì la mente ed il cuore del soldato educati a virili propositi ed a civili virtù. I di lui ordini del giorno sono una prova eloquente di tutta la cura e degli alti intendimenti che il Colonnello di Salasco pose sempre, non solo nella educazione morale del soldato, ma altresì in quella dell'uomo e del cittadino.

Nè minore interessamento egli dimostrò per la educazione dei suoi Ufficiali. Convinto, dopo la infelice prova della campagna del 1866, della assoluta necessità di sollevare a maggiore altezza la loro istruzione, e di infondere in essi un novello spirito, salutò con vivo compiacimento la prima istituzione della Scuola di Guerra; eccitò gli Ufficiali allo studio, ed in mille modi li aiutò perchè potessero essere ammessi a frequentare i corsi della scuola stessa. Molti degli ufficiali di cavalleria che oggidì coprono i più alti gradi della gerarchia, e che fecero le loro prime armi nei Lancieri di Foggia, debbono in gran parte al salutare impulso dato agli studi dal Colonnello di Salasco, quei beneficî di carriera di cui poterono in seguito meritamente godere.

Acuto osservatore, fu sempre un pronto e perfetto conoscitore del carattere, delle tendenze e del valore dei suoi subordinati. Mite, gentile ed affabile coi buoni, era di una severità inflessibile, che talvolta parve degenerasse in eccessiva durezza, coi neghittosi; onde, se per fondate ragioni perdeva la stima di taluno, per questi non v'era più un sorriso.

« Mantenitore severo dell' onore militare e della disci-
« plina » così egli scriveva nell' ordine del giorno col
« quale assumeva il comando del Reggimento « sarò, per
« quanto è possibile, largo di ricompense e di incoraggia-
« menti verso tutti coloro che, nei vari gradi e nella loro
« sfera d'azione, reputerò delle une e degli altri meritevoli,
« mentre userò di tutto il mio rigore verso chiunque, ed
« in qualsivoglia modo, sarà per venir meno ai suoi do-
« veri »; ed a questa massima egli tenne costantemente fede, quasi fino all'esagerazione.

Fin dal primo momento in cui fu decretata la formazione del Reggimento, il Municipio di Foggia « allo scopo
« di testimoniare la fede non dubbia di quella popolazione
« nel principio di unità e di indipendenza d' Italia », con generoso e patriottico pensiero, avea deliberato di dare in dono al Reggimento, che portava il nome della nobile Città, lo Stendardo.

Il 15 Maggio 1864, infatti, una Deputazione di quel Municipio presentò in Torino la sacra Insegna destinata ai Lancieri di Foggia, al Ministro della Guerra, che alla sua

volta delegò il Comandante del primo Dipartimento Militare di rimetterla al Reggimento.

La solenne cerimonia della benedizione dello Stendardo e della sua consegna al Reggimento, ebbe luogo alle 7 antimeridiane del 28 Agosto, durante il campo di San Maurizio, sulla piazza della Chiesa del villaggio di Caselle, presso il quale i Lancieri di Foggia trovavansi accantonati.

Fu una funzione di una solennità indimenticabile. Un nuovo vincolo veniva ora ad unire sempre più tra loro i membri della nuova famiglia. Tutte le menti e tutti i cuori si rivolgevano pieni di speranza e di fede a quei colori che la religione aveva benedetti ed il giuramento aveva fatti sacri, e tutti si apprestavano virilmente per mantenerli alti e gloriosi!

Compiutasi la cerimonia della consegna dello Stendardo, il Colonnello di Salasco, il giorno successivo, ne diè notizia al Sindaco della città di Foggia con la seguente nobilissima lettera:

Caselle — Campo di San Maurizio, 29 Agosto 1864.

Ill.mo signor Sindaco della città di Foggia,

« Benedetto dalla Santa Chiesa, veniva ieri solenne-
« mente consegnato a questo Reggimento lo Stendardo,
« donatogli da codesto onorevole Municipio per mezzo
« del Ministero della Guerra.

« Il patriottico sentimento che inspirava alla rappresen-

« tanza di codesta nobile città, un così splendido attestato « di simpatia pel Reggimento che ne porta il nome, fu da « tutti, Ufficiali e truppa, altamente apprezzato, *ed il Reg-* « *gimento Lancieri di Foggia*, nel vedere il suo Stendardo, « ricorderà ognora con compiacenza il Municipio dona- « tore ».

« In nome del Reggimento tutto, io La prego quindi, « illustre signor Sindaco, di accettare e fare accettare da « codesto onorevole Municipio, i nostri più cordiali ringra- « ziamenti e l'espressione della nostra più sincera ricono- « scenza pel dono di cui ci volle onorare, fiduciosi di po- « tere meglio esternare questi nostri sentimenti, allorchè « avremo l'onore di esser destinati di guarnigione in co- « desta patriottica Città.

« Io la prego poi, Illustre Sig. Sindaco, di gradire per- « sonalmente l'espressione della mia più distinta consi- « derazione ».

IL COLONNELLO COMANDANTE

firm. **Salasco**

Durante la 2ª metà del mese di Settembre del 1864, le truppe riunite al campo di San Maurizio erano entrate nell'ultimo periodo delle loro esercitazioni, e stavano compiendo una serie di marce - manovre per Divisione e per Corpo d'Armata, allorchè scoppiarono in Torino i disordini per la Convenzione di Settembre.

I Lancieri di Foggia, nella notte del 22, mentre trovavansi accampati presso la Real Mandria di Chivasso, ricevettero l'ordine di levare il campo e di partire alla volta di Torino. Al cessare dei tumulti il Reggimento restò a tener presidio in quella città fino alla fine di Settembre del 1865. Il primo di Ottobre da Torino si trasferì di guarnigione a Savigliano, e quivi rimase fino al momento della sua partenza per la campagna del 1866.

II.

Campagna del 1866.

Prodromi guerreschi — Formazione del Reggimento sul piede di guerra—Sua partenza alla volta di Piacenza — Dichiarazione di guerra — Passaggio del Mincio — Scontro della 2ª sezione del 5° Squadrone a Castiglione Mantovano *(23 giugno)*.

Sedate le manifestazioni di legittimo entusiasmo col quale le popolazioni d'Italia avevano nel 1860 salutata l'unione della più gran parte della penisola al regno di Vittorio Emanuele, lo spirito pubblico Italiano, tutto compreso dall'idea di completare al più presto l'opera così bene incominciata, dell' indipendenza e dell' unità nazionale, si era unanime rivolto verso la Venezia ed in ogni guisa ne affrettava il congiungimento alla grande patria Italiana.

Il governo, dal canto suo, conscio di questi sentimenti, e convinto che, malgrado la proclamata indipendenza, l'Italia

non avrebbe potuto convenientemente provvedere al suo definitivo assetto interno fino a che l'Austria fosse rimasta padrona del Veneto, dopo aver pensato con solerte cura, a completare e rafforzare il suo ordinamento militare, sin dai primi mesi del 1865 seguiva con occhio vigile ed attento lo svolgersi del dissidio sorto tra Prussia ed Austria a proposito della dibattuta questione dei Ducati dell'Elba, affine di regolare, in base agli eventi di quel dissidio, il proprio modo d'agire verso l'Austria.

Sul principio del 1866, mentre da un lato la questione dei Ducati si complicava e si ingigantiva, e le relazioni tra Prussia ed Austria si facevano più tese, dall'altro l'Austria assumeva un contegno sempre più minaccioso verso l'Italia, ond'è che questa, in mezzo a quel continuo ondeggiare di impazienze, di timori e di speranze, dopo aver sottoscritto l'8 di Aprile il Trattato segreto di alleanza con la Prussia, stimò necessario di accelerare senz'altro i preparativi di guerra, e di provvedere intanto a concentrare sul Po e sull'Adda la più gran parte delle sue truppe.

Un ponderato esame fatto preventivamente delle condizioni interne dei reggimenti di Cavalleria, aveva fin dai primi giorni del 1866 ormai accertato, come, deducendo dagli squadroni i cavalli non atti a sostenere le fatiche di una campagna, i reggimenti stessi non sarebbero stati in condizione di mobilitarsi che su 5 squadroni al massimo.

In conseguenza di ciò, sulla fine di Aprile, non appena si cominciarono ad attuare i provvedimenti relativi al pas-

saggio dei vari corpi dal piede di pace a quello di guerra, fu disposto che i Depositi dei Reggimenti di Cavalleria (già soppressi con R.° Decreto del 30 Dicembre 1865) venissero ricostituiti; e che i sesti Squadroni dei reggimenti stessi avessero a funzionare provvisoriamente quali squadroni di Deposito. Contemporaneamente venne ordinata la chiamata alle armi delle classi in congedo.

Il 1° di Maggio, nei Lancieri di Foggia, tutti i provvedimenti relativi alla costituzione del Deposito ebbero piena attuazione. I primi 5 Squadroni versarono tutti gli uomini ed i cavalli non atti ad entrare in campagna, al 6° Squadrone che, alla sua volta, passò agli squadroni mobilitati, gli uomini delle classi 1842-43-44, nonchè i cavalli più giovani e resistenti alle fatiche.

Il mattino del 2 Maggio, in seguito ad ordine telegrafico, il Reggimento partì alla volta di Piacenza, ove giunse il 12. Il 14 prese accantonamento a Caorso e Polignano, e dal giorno successivo, in unione ai Cavalleggeri di Saluzzo e di Alessandria, passò a far parte della Brigata di cavalleria, posta sotto il comando del Maggiore Generale *di Pralormo*, ed addetta al III° Corpo d'Armata (Generale *della Rocca*).

Con le truppe di questo Corpo d'Armata, il Reggimento l'11 Giugno mosse verso il Chiese, ove giunse il 15, accampando nei pressi di Sorbara. Il 16 la Prussia dichiarò la guerra all'Austria. Il 20, compiuto lo schieramento dell'Esercito Italiano sul Mincio e sul basso Po, la dichiarò l'Italia. Il giorno successivo **S. M. il Re Vittorio Emanuele** assunse il comando dell'Esercito.

A questa data (21 Giugno) il Reggimento trovavasi accampato presso Caigole. L'allegato N.° 2 ci dà il riparto degli Ufficiali del Reggimento negli squadroni mobilitati all'atto dell'apertura delle ostilità.

Gli ordini emanati dal Comando in capo dell'Esercito Italiano, la sera del 22, prescrivevano che, il mattino del 23, l'Armata del Mincio, lasciata una Divisione del I.° Corpo in osservazione dinanzi a Peschiera, e due Divisioni del II.° in osservazione dinanzi a Mantova ed a Borgoforte, effettuasse il passaggio del fiume tra Monzambano e Goito, stabilendosi saldamente sulla riva sinistra.

In conseguenza di ciò, il Comandante del III.° Corpo d'Armata aveva disposto che, eccettuata l'8.a Divisione, la quale avrebbe passato il Mincio sopra un ponte di barche gettato presso Ferri, tutte le altre truppe passassero pel ponte di Goito.

Il movimento doveva iniziarsi alle ore 7 ant. del 23. La Brigata Pralormo, che (in seguito all'assegnazione fatta degli Squadroni dei Cavalleggeri di Alessandria alle 4 Divisioni del III.° Corpo) era rimasta costituita dai Lancieri di Foggia e dai Cavalleggeri di Saluzzo, aveva ricevuto il seguente ordine speciale:

« La Brigata di Cavalleria per le 7 si troverà disposta « a destra e sinistra della strada da Caigole a Goito, « prima della discesa di detta strada. Ricevuto l' ordine « di avanzare, passerà il ponte a Goito e si recherà, pas-

« sando per Marengo, alla Cascina Aldegatti tra Massim-
« bona e Marengo in attesa di ordini. » (1)

Pochi minuti prima delle 7 ant. del 23, le truppe del III.° Corpo si trovavano disposte in formazione di aspettativa nei pressi di Goito, allorchè, accompagnato dai generali La Marmora, Petitti e della Rocca, comparve S. M. il Re Vittorio Emanuele. Resi gli onori militari, le truppe acclamarono entusiasticamente il loro Re. In questo momento il 5.° Squadrone dei Lancieri di Foggia (Capitano *Cavalli*) riceveva ordine di passare a disposizione del comandante della 7.ª Divisione (Generale *Bixio*).

Il passaggio del Mincio fu iniziato alle 7 e mezza. Primi a passare furono il 9.° ed il 19.° Battaglione bersaglieri seguiti da 2 sezioni d' Artiglieria della Divisione Bixio. Dietro ad essi sfilarono i 4 Squadroni dei Lancieri di Foggia e quindi i Cavalleggeri di Saluzzo. A parziale modificazione degli ordini emanati la sera innanzi, il Generale di Pralormo, appena passato il ponte, ebbe l'incarico di spingere i due Reggimenti di Cavalleria in ricognizione su Pozzolo e su Valeggio, « sia per assicurare i fianchi « delle colonne che sboccavano per il ponte di Goito e « per quello di Ferri; sia per mettersi in comunicazione « con le truppe del I.° Corpo. » (1)

I due Battaglioni di bersaglieri e le due sezioni d'Ar-

(1) Comando del III.° Corpo d'Armata. — Diario storico.

tiglieria dovevano dare eventuale appoggio a questa ricognizione della Cavalleria.

I 4 Squadroni dei Lancieri di Foggia si spinsero sin sotto Valeggio; ma non avendo incontrato alcun reparto nemico, dopo aver preso collegamento con la cavalleria del I. Corpo, ripiegarono verso la Cascina Aldegatti, ponendo il campo presso Marenghello.

Intanto alle 9 circa, dopo che fu sfilata dietro ai Reggimenti della Brigata Pralormo la Divisione di Cavalleria di linea, iniziò il passaggio la 7.ª Divisione. Le truppe di questa Divisione, tostochè furono sulla sinistra del Mincio, vennero dirette dal Generale Bixio su Belvedere, in due colonne: la colonna di sinistra, formata dal 3.º Squadrone dei Cavalleggeri di Alessandria, dalla Brigata Ferrara e da due Sezioni di Artiglieria, per la strada Massimbona — Le sei Vie; quella di destra, formata dal 5º Squadrone dei *Lancieri di Foggia*, dalla Brigata Re e dal rimanente dell'Artiglieria, per la grande strada di Roverbella.

Questa colonna aveva di poco oltrepassato con la testa il villaggio di Marengo, quando il generale Bixio, mentre ordinava al comandante della Brigata Re di provvedere per l'interruzione della linea ferroviaria ad Est di Roverbella, chiamato a sè il Luogotenente *Costa Reghini* Conte Pietro, del 5.º Squadrone dei Lancieri di Foggia, dava a questi l'incarico di spingersi in ricognizione con una sezione del suo Squadrone, in direzione di Castiglione Mantovano e Pellaloco. Il Generale Bixio soggiungeva al predetto Ufficiale che, da informazioni pervenutegli, risultava

non esservi sulla sinistra del Mincio altro che deboli pattuglie di Cavalleria nemica in ritirata su Verona; ad ogni modo egli procedesse con circospezione e con prudenza.

Preceduta da una grossa pattuglia di avanguardia, e coperta sulla fronte e sui fianchi, secondo le prescrizioni di quei tempi, da drappelli *in foraggieri*, la sezione guidata dal Luogotenente Costa Reghini (3° e 4° plotone) passando per la stazione di Roverbella si diresse su Castiglione.

La marcia della piccola colonna fu alquanto lenta, imperocchè i foraggieri distaccati sui fianchi, stentavano assai ad avanzare a causa delle difficoltà che presentava il terreno laterale coltivato in massima parte a risaia. Ad ogni modo, poco prima delle 11, la testa dell' avanguardia era giunta a circa 700 metri dall'abitato di Castiglione, quando un lanciere venne alla carriera ad informare il Luogotenente Costa Reghini, che entro il villaggio aveva scorti diversi cavalieri nemici, taluni dei quali, avendo messo piede a terra, si erano posti al riparo dal sole dietro le prime case. Il bravo lanciere dava inoltre precise informazioni circa l' armamento e l' uniforme di essi, onde il Luogotenente Costa Reghini non tardò a convincersi trattarsi di Ulani.

Era infatti un mezzo squadrone del 13° Ulani (della forza di una quarantina di cavalieri circa) che dopo aver esplorato nelle prime ore del mattino la sponda sinistra del Mincio a valle di Goito, stava ora riunendo le sue pattuglie presso Castiglione Mantovano, per poi continuare la sua ritirata su Verona.

A tale notizia il Luogotenente Costa Reghini, pensando che per le difficoltà del terreno gli sarebbe stato impossibile richiamare prontamente i drappelli in foraggieri, e temendo d'altra parte che il nemico, avvertito dello avvicinarsi dei Lancieri Italiani, prendesse l'iniziativa dell'attacco, coi pochi cavalieri che gli erano rimasti, si pose arditamente al galoppo e si gettò entro il paese. Quasi inaspettati i Lancieri piombarono sul drappello nemico, che aveva appena avuto il tempo di montare a cavallo.

Sia per effetto della sorpresa, sia perchè per il denso polverone sollevatosi non era possibile misurare l' entità dell'attacco, gli Ulani Austriaci al primo urto si scompigliarono, e, volte le groppe, si dettero a disordinata fuga in direzione di Villafranca.

In questo scontro un ulano rimase morto; due (feriti, l'uno da una sciabolata vibratagli dal Luogotenente Costa Reghini, l'altro da un colpo di lancia) furono fatti prigionieri; tre cavalli rimasero in potere dei nostri. Il cavallo montato dal Luogotenente Costa Reghini riportò una non lieve ferita di sciabola alla testa.

Il piccolo drappello italiano inseguì i cavalieri nemici fino a circa 500 metri prima di Pellaloco. Giunto a questo punto il Luogotenente Costa Reghini non ritenne prudente di proseguire più oltre, imperocchè lo scontro avvenuto ed il successivo inseguimento avevano assai stancati i cavalli e disordinata la colonna; onde si arrestò. Dopochè i cavalli ebbero ripreso fiato e la colonna si fu alquanto riordinata, i bravi Lancieri ripiegarono verso Belvedere, ove

giunsero mentre le truppe della 7ª Divisione stavano ponendo il campo a cavallo della strada Goito - Villafranca.

Incontratosi col generale Bixio, che in quel momento, seguito dal suo Stato Maggiore, stava per entrare in Belvedere, il Luogotenente Costa Reghini gli riferì dello scontro avuto. Il Generale ebbe vive parole di elogio per il giovane Ufficiale, del quale la sera stessa segnalava il nome al comandante del III.° corpo d'Armata, siccome meritevole di ricompensa per l'ardita e brillante condotta.

La notizia della scaramuccia di Castiglione Mantovano, sparsasi ben tosto fra le truppe della 7^a Divisione, si ripercosse a tarda sera negli accampamenti di Marenghello, ove si trovavano i rimanenti squadroni dei Lancieri di Foggia, e fu accolta con giubilo immenso.

L'onore del primo scontro con la cavalleria Austriaca era toccato ad un drappello dei Lancieri di Foggia; ed era stato uno scontro audace e fortunato. Tutti ne trassero lieto presagio. La campagna si iniziava sotto buoni auspici !

III.

Dislocazione dell'Armata Italiana del Mincio nel pomeriggio del 23 Giugno — Movimenti ordinati pel mattino del 24 — Attacchi della Brigata Pultz contro le Divisioni Principe Umberto e Bixio — Carica del 5.° Squadrone contro il Reggimento Usseri Imperatore — La Batteria Perrone di San Martino — Il 1.° Squadrone sulle alture di Custoza — I Lancieri di Foggia arrestano l'inseguimento delle truppe Austriache.

Per effetto dei movimenti ordinati dal Comando supremo il 22 Giugno, l'Armata Italiana del Mincio, nel pomeriggio del giorno 23, aveva presa la seguente dislocazione:

I° Corpo — Tre Divisioni a cavallo del Mincio fra Monzambano e Pozzolo: una Divisione a Pozzolengo, in osservazione di Peschiera.

III° Corpo — Quattro Divisioni sulla sinistra del Mincio, sul fronte Pozzolo-Roverbella-Marmirolo, in modo da poter parare all'eventualità di un attacco tanto dalla parte di Villafranca, quanto dalla parte di Mantova. La Divisione di Cavalleria con una Brigata a Mozzecane e l'altra a Qua-

III.

Dislocazione dell'Armata Italiana del Mincio [illegible] [illegible] La Batteria [illegible] [illegible]

Per effetto dei movimenti ordinati dal Comando supremo [illegible] il 22 Giugno l'Armata Italiana del Mincio [illegible] del giorno 23 aveva presa la seguente dislocazione [illegible]

I° Corpo — Tre Divisioni a cavallo [illegible] zambano e Pozzolo una Divisione a [illegible] vazione di Peschiera.

III° Corpo — Quattro Divisioni [illegible] sul fronte Pozzolo-Roverbella-Marmirolo [illegible] parare all'eventualità di un attacco tanto dalla [illegible] lafranca, quanto dalla parte di Mantova [illegible] Cavalleria con una Brigata a [illegible]

derni. La Brigata Pralormo (Lancieri di Foggia e Cavalleggeri di Saluzzo) presso Marenghello.

II° Corpo — Due Divisioni in osservazione dinanzi a Mantova ed a Borgoforte; due Divisioni tra Ospitaletto e Montanara, in misura cioè da poter dare appoggio tanto alle truppe del III° corpo d' armata dalla parte di Goito, quanto a quelle rimaste in osservazione di Mantova.

Gli ordini emanati dal Comando supremo la sera del 23 per il mattino del 24 prescrivevano che:

Il I° Corpo, lasciata una Divisione a Pozzolengo, raggiungesse con due Divisioni il fronte Sona-Santa Giustina, mentre un' altra Divisione avrebbe occupata la linea Sandrà-Colà-Pacengo, fronte a Peschiera.

— Il III° corpo avanzasse sul fronte Villafranca-Sommacampagna.

— Il II° corpo, lasciate due Divisioni tra Mantova e Borgoforte, colle altre due Divisioni e la Brigata di Cavalleria ad esso addetta (Brigata *de Barral*) passasse il Mincio a Goito, disponendosi sul fronte Marmirolo-Roverbella.

— La Divisione di Cavalleria di linea battesse la pianura tra Mozzecane e Quaderni.

In conseguenza di tali ordini il Comandante del III° Corpo d'armata aveva stabilito che:

— L'8ª Divisione (*Cugia*) da Pozzolo per Remelli-Quaderni-Rosegaferro si portasse a Sommacampagna.

— La 7ª Divisione (*Bixio*) da Belvedere per la strada Massimbona-Villafranca (e girando ad ovest di quest'ultima) si portasse alle Ganfardine.

— La 16a Divisione (*Principe Umberto*) per la grande strada di Mozzecane si portasse a nord di Villafranca.

— La 9a Divisione (*Govone*) da Massimbona per Le Sei Vie-Quaderni-Rosegaferro si dirigesse a Pozzo Moretta.

— La Brigata Pralormo per la strada Massimbona-Villafranca, seguendo la Divisione Bixio, si portasse a Rosegaferro.

In sostanza, mentre il I° corpo sarebbe avanzato sul fronte Sona-Santa Giustina, il II° e III° corpo si sarebbero diretti sul fronte Villafranca-Sommacampagna, disposti su 3 linee:

In 1a linea le Divisioni Principe Umberto (16a) — Bixio (7a) e Cugia (8a).

In 2a linea la Divisione Govone (9a) — La Brigata Pralormo e la Divisione di Cavalleria.

In 3a linea le due Divisioni del II.° corpo (*Longoni* ed *Angioletti*) e la Brigata di cavalleria addetta al corpo d'armata stesso.

All'alba del 24 tutte le truppe erano in marcia. Le due Divisioni Principe Umberto e Bixio erano giunte, poco prima delle 6, rispettivamente all'altezza di Quaderni e di Rosegaferro, quando da viandanti ricevettero avviso che numerosa cavalleria nemica da Verona si dirigeva verso Villafranca. Furono tosto spinti innanzi gli squadroni di cavalleria addetti alle singole Divisioni onde riconoscere la verità e l'entità di queste notizie. Il 3° Squadrone dei Cavalleggeri di Alessandria addetto alla 16a Divisione,

venne spinto oltre Villafranca in direzione di Sommacampagna; il 2° Squadrone dei Cavalleggeri d'Alessandria ed il 5° Squadrone dei Lancieri di Foggia, entrambi addetti alla 7ª Divisione, vennero spediti, il primo verso Villafranca, il secondo in direzione di Torre Gherla e Staffalo. Le ricognizioni di questi squadroni confermarono ben tosto l'avanzare di numerosa cavalleria verso Villafranca.

La Divisione Principe Umberto, accelerata la marcia ed oltrepassata appena Villafranca, stava schierandosi a Nord del paese, quando venne violentemente attaccata dalla Cavalleria Austriaca. Era il primo attacco del reggimento Ulani di Trani della brigata Pultz.

Questa brigata composta di 4 squadroni degli Ulani di Trani, 4 degli Usseri Imperatore e di una batteria a cavallo, partita all'alba dal forte Gisella, sud di Verona, si era diretta a Sommacampagna e di qui a Ganfardine. Era appena quivi giunta, quando i suoi esploratori, tratti in inganno dalla vista dei Lancieri di Foggia e dei Cavalleggeri d'Alessandria spediti innanzi alle scoperte dalle Divisioni Bixio e Principe Umberto, riferirono al comandante della brigata, colonnello Pultz, che presso Villafranca si trovavano due reggimenti di cavalleria Italiana. Il Colonnello Pultz fece tosto prendere ai suoi reggimenti formazione di combattimento, disponendoli in colonne di squadrone, a cavallo della strada Sommacampagna-Villafranca: il reggimento Usseri Imperatore a destra, il reggimento Ulani di Trani a sinistra, la batteria (8 pezzi) al centro

sulla strada stessa. In questa formazione mosse arditamente in direzione di Villafranca. Durante tale avanzata il reggimento Ulani di Trani, affrettando di troppo l'andatura, si allontanò alquanto dagli Usseri Imperatore. Il Colonnello Pultz mandò ordine al comandante degli Ulani di rallentare e di mettersi in miglior rapporto tattico con l' altro reggimento, ma l' ordine giunse troppo tardi; gli Ulani di Trani si trovavano ormai sotto il fuoco dei quadrati in fretta formati dalla Brigata Parma (49. e 50. Reggimento) della Divisione Principe Umberto, onde si precipitarono su questi a carriera spiegata.

Nel mentre il fuoco dei quadrati e le eroiche cariche dei Cavalleggeri d' Alessandria guidati dal Colonnello *Strada*, ributtavano i ripetuti attacchi degli Ulani di Trani, la divisione Bixio, oltrepassata appena Villafranca, si stava schierando sulla sinistra della Divisione Principe Umberto, quando ad un tratto essa pure si vide vivamente attaccata da cavalleria nemica.

Era il reggimento Usseri Imperatore che, rimasto momentaneamente separato dall'altro reggimento, si rovesciava ora sulla 7ª Divisione, tra la Fossa Berrettara e la strada di Sommacampagna.

Il 47. ed il 48. Reggimento fanteria formarono tosto i quadrati; due sezioni d'artiglieria, postesi in batteria sulla strada, aprirono subito il fuoco contro la cavalleria nemica.

Malgrado il fuoco della fanteria ed il tiro bene aggiustato dei 4 pezzi d' artiglieria, abilmente diretti dal Mag-

giore *Lazzari,* gli Usseri Imperatore procedevano imperturbati all'attacco, quando il 5° Squadrone dei Lancieri di Foggia, che erasi tenuto momentaneamente al coperto, spiegatosi rapidamente si slanciò risoluto alla carica contro l'ala destra della linea nemica. Lo Squadrone di ala di essa tentò fronteggiare questo attacco, ma venne addirittura travolto dalla foga dei Lancieri Italiani, nel momento in cui stava convergendo. La violenza di questa carica ed il fuoco delle truppe della 7ª Divisione, troncarono d'un colpo lo slancio degli Usseri Imperatore; essi volsero le groppe e si allontanarono velocemente verso le Ganfardine, lasciando il terreno coperto di morti.

Il 5° Squadrone, sgombrata la fronte, andò alla sua volta a riordinarsi dietro i quadrati della Brigata Ferrara!

Intanto il combattimento erasi vivamente impegnato su tutta la linea.

L'Esercito Imperiale, che sin dal mattino del 23 trovavasi concentrato attorno a Verona, a cavaliere dell'Adige, nella giornata stessa del 23 era stato informato dalla sua cavalleria del passaggio del Mincio per parte degli Italiani; onde l'Arciduca Carlo, fermo nel concetto precedentemente stabilito di contrattaccare il nemico sul fianco sinistro, aveva dato ordine perchè il mattino del 24 la Divisione di riserva si dirigesse su Castelnuovo, il 5° Corpo su S. Giorgio in Salice, il 9° su Sommacampagna, il 7° si stabilisse quale riserva tra Sona e Sommacampagna, spingendo una brigata a Casazza.

Operato così un primo schieramento sul fronte Castelnuovo-San Giorgio-Casazza-Sommacampagna, l'armata Austriaca avrebbe effettuato un movimento di conversione a sinistra, perno il 9° Corpo, in modo da raggiungere il fronte: Casa del Sole (9° Corpo) — Berrettara (7°) — S. Rocco di Palazzolo (5°) — Oliosi (Divisione di Riserva).

I movimenti ordinati dalle due parti, dovevano naturalmente condurre all'urto della massa delle forze Austriache contro le tre Divisioni del I.° Corpo Italiano lungo la linea del Tione, sul fronte Oliosi-Santa Lucia-Custoza. Alle 8 infatti l'andamento generale della battaglia era oramai nettamente designato in questi tre punti, in guisa che si avevano:

— Sulle alture fra Custoza e Sommacampagna la 3ª Divisione Italiana (*Brignone*) impegnata seriamente contro parte delle truppe del 7° e 9° Corpo Austriaci.

— Sulle alture di Oliosi la 1.ª Divisione Italiana (*Cerale*) alle prese contro parte delle truppe del 5° Corpo Austriaco e della Divisione di Riserva.

— Sulle alture di S. Lucia del Tione, il grosso della 5ª Divisione, impegnato contro il resto del 5° Corpo Austriaco.

La natura del nostro scritto non consente di seguire, nemmeno nei particolari più salienti, il successivo svolgersi di questi singoli episodi. A noi basterà l'accennare come le truppe della Divisione Brignone, dopo aver combattuto eroicamente per ben 3 ore su Monte Torre,

contro le brigate Weckbecher e Boch del 9° Corpo Austriaco, e dopo aver respinti tre attacchi violenti e successivi di queste, finalmente alle 10 fossero obbligate a ritirarsi, allorchè il Generale La Marmora ordinò alla 9ª Divisione (Govone), che era giunta con la testa ad Ovest di Cascina Acquaroli, di recarsi su Monte Torre in sostegno della Divisione Brignone.

Nello avviarsi su Monte Torre, il Generale Govone si era fatta premura di avvertire il Comandante del III° Corpo d' Armata della diversione che, per ordine del Generale La Marmora, doveva fare la 9ª Divisione. Il Comandante del III° Corpo (Generale della Rocca) informato di ciò, ed edotto oramai dell' andamento della battaglia sulle alture di Custoza, pensò che il Generale Govone, per poter riconquistare le posizioni abbandonate dalla Divisione Brignone, avrebbe avuto bisogno di un maggior numero di bocche a fuoco, onde ordinò che una delle batterie a cavallo della Divisione di linea (la batteria comandata dal Capitano *Perrone di San Martino*) si recasse a rinforzare l' artiglieria della 9.ª Divisione, e che i *4 Squadroni dei Lancieri di Foggia,* i quali pochi momenti prima erano giunti in Villafranca col Colonnello Salasco e col Generale di Pralormo, seguissero di scorta la batteria stessa.

I *Lancieri di Foggia*, partiti all'alba coi Cavalleggeri di Saluzzo dagli accampamenti di Marenghello e diretti a Rosegaferro, erano giunti verso le sette e mezzo alle Sei Vie, quando si videro preclusa la strada dalle truppe della Di-

visione Govone che, seguita da tutte le impedimenta, da Massimbona si dirigeva appunto, per le Sei Vie, a Pozzo Moretta.

Mentre la brigata Pralormo era così obbligata ad arrestarsi per lasciare sfilare la 9ª Divisione, le 2 Divisioni Bixio e Principe Umberto avevano ricevuto le prime notizie dello avvicinarsi di cavalleria avversaria a Nord di Villafranca, e quindi il Generale Bixio aveva mandato ordine al Generale Pralormo, che lo seguiva per la stessa strada, di accelerare la marcia a quella volta. Il Generale Pralormo aveva però dovuto rispondere che, arrestato nella marcia dalle truppe della 9.ª Divisione, egli non sarebbe potuto giungere a Villafranca prima delle 9.

Non appena la strada fu libera, la brigata Pralormo riprese la marcia dirigendosi al trotto verso Villafranca.

Intanto si era cominciato a sentire il cannone in quella direzione. Erano la 16.ª e 7.ª Divisione che si impegnavano successivamente con gli squadroni della brigata Pultz.

È noto come, non appena si udirono i primi colpi di cannone, un panico indicibile invadesse gli uomini del treno borghese che conducevano il carreggio al seguito delle Divisioni, di guisa che molti di essi, tagliate le tirelle, si dettero a fuggire all'impazzata verso Goito, spargendo ovunque l'allarme ed ingombrando le strade di carri. Pare che questo allarme si ripercuotesse fino alle spalle della Brigata di cavalleria del III° Corpo, imperocchè, poco prima di arrivare a Quaderni, il Generale Pralormo fu avvertito

dal comandante dei Cavalleggeri di Saluzzo, Colonnello *Firrao,* che informazioni recavano aver il nemico attaccata in coda la colonna di carreggio della Brigata di cavalleria. Rispose il Generale Pralormo al Colonnello Firrao che provvedesse col suo reggimento alle evenienze del momento; intanto egli coi Lancieri di Foggia proseguì al gran trotto verso Villafranca.

I Lancieri di Foggia giunsero a Villafranca pochi momenti prima delle 10, quando cioè era ormai calmato l'uragano di cavalleria scatenatosi contro le Divisioni Principe Umberto e Bixio, ed andarono a disporsi in formazione d'aspettativa ad ovest di Villafranca stessa, a cavallo della strada di Valeggio. Quivi rimasero circa un'ora, quando alle 11 giunse loro l'ordine di recarsi verso Custoza, di scorta alla batteria Perrone di S. Martino.

Questa batteria, allo scopo di recarsi più presto in posizione, e rassicurata dal fatto che sul dinanzi vi dovevano essere nostre truppe impegnate, lasciò dietro di sè il Reggimento Lancieri di Foggia, dirigendosi al trotto per la strada che da Villafranca, per Cascina Acquaroli tende a Cascina Coronini e di qui ascende a Custoza. Senonchè, appena la testa della Batteria fu giunta sulla sommità del colle, si trovò avvolta da cavalieri nemici. Era un drappello del 4° Squadrone Usseri di Baviera addetto al 7° Corpo Austriaco, che, rimontato il pendio occidentale del poggio Custoza, avanzava, disteso in cordone, sulla sommità del colle. Tutti gli Ufficiali della batteria sguainarono le scia-

bole: il Maggiore *Ponzio Vaglia*, il quale come comandante della brigata d'artiglieria a cavallo della Divisione di Cavalleria accompagnava la batteria, fece eseguire una carica in foraggieri dai serventi dei primi due pezzi, onde gli Usseri nemici furono obbligati a ridiscendere al basso. In questo momento la batteria Perrone veniva raggiunta da un plotone del 3.° Squadrone dei Lancieri di Foggia, comandato dal Sottotenente *Bottagisio* Conte Alberto. Questi, scorti i cavalieri nemici che stavano discendendo verso il Tione, senza esitare un momento, si gettò col suo plotone per lo scosceso pendio, ed appena giunto al basso caricò risolutamente gli Usseri, i quali, colpiti dalla subitanea apparizione delle nostre lance, volsero le groppe dandosi alla fuga.

Ricacciata la cavalleria nemica, il Sottotenente Bottagisio ritornò sul colle presso la batteria, nel momento in cui questa, per ordine del Maggiore Ponzio Vaglia, si disponeva a discendere verso il Tione per andare a porsi in batteria sulle falde di Monte Mamaor, presso Casette. La presenza della cavalleria Austriaca sull' altura di Custoza, aveva fatto a tutta prima ritenere al Maggiore Ponzio Vaglia questa posizione non ancora occupata da truppe italiane, e quindi troppo pericolosa per artiglieria scortata da sola cavalleria. Da ciò l' ordine, dato dal predetto Maggiore al comandante della batteria, di scegliere una posizione meno esposta dalla parte di Monte Mamaor.

La discesa della batteria fu però oltre ogni dire difficile e perigliosa. Un pezzo ebbe rotta una ruota, un altro fu

rovesciato completamente, onde il Sottotenente Bottagisio si vide costretto a far appiedare i suoi Lancieri, affine di dar mano ai serventi della batteria a cavallo, nel raddrizzare i pezzi ribaltati.

Mentre con lena affannosa i Lancieri di Foggia si adoperavano a tutta possa per operare il ricambio della ruota infranta, e per rimettere in piedi il pezzo rovesciato, il Sottotenente Bottagisio faceva, quasi da solo, una diligente ricognizione di Monte Mamaor. Riconosciutolo sgombro dal nemico, ne riferiva al Maggiore Ponzio Vaglia, il quale, visto che le truppe Italiane si erano ormai impegnate sul poggio di Custoza, dette ordine al Capitano Perrone di San Martino di ricondurre la batteria a quella volta. Soltanto 5 pezzi però, dopo lunga e difficile manovra, riescirono a portarsi in posizione e ad aprire il fuoco; il 6.°, quello ribaltato, non fu più possibile trascinarlo per l'erta del colle.

Intanto tutto il Reggimento Lancieri di Foggia era giunto sull'altura di Custoza. Il Sottotenente Bottagisio, rassicurato da tale comparsa, e preoccupato dal fatto che se il pezzo rovesciato fosse quivi rimasto abbandonato, sarebbe indubbiamente caduto nelle mani della cavalleria nemica che già tornava ad apparire per la valle del Tione, si accinse coi suoi soldati a raddrizzarlo. Riuscitovi alfine dopo inauditi sforzi, potè ricondurlo sulla strada, e di qui, visto che le truppe della Divisione Govone cominciavano a ritirarsi, lo accompagnò sino a Villafranca, proteggendolo con ripetute cariche contro il nemico incalzante da ogni

parte. Solo a tarda sera ed a battaglia ultimata, questo pezzo potè essere riunito ai miseri avanzi della batteria Perrone di S. Martino.

Il Sottotenente Bottagisio, rimasto allora in libertà, vagò tutta la notte in cerca del Reggimento, che solamente potè ritrovare il mattino del 25 accampato sulle alture di Goito.

I rimanenti 5 pezzi della batteria Perrone, postisi in batteria ad Ovest di Custoza, avevano aperto intanto un vivo fuoco contro il Belvedere, onde appoggiare un contrattacco delle fanterie Italiane in quella direzione.

Il Colonnello Salasco, vista l' assoluta impossibilità di poter utilmente impiegare 4 Squadroni in quei terreni rotti e difficili, ordinò che il 3.° e 4.° Squadrone, sotto il comando del Luogotenente Colonnello *Borriglione*, si portassero nel piano a Nord-Est di Torre Gherla e di qui mantenessero osservata la valle del Tione in direzione di Oliosi, da dove si vedevano novellamente comparire cavalieri Austriaci.

Mentre il 3.° e 4.° Squadrone stavano discendendo, una scheggia di mitraglia colpiva a morte il cavallo del Luogotenente *Acquaviva* del 2.° Squadrone.

Pochi momenti dopo anche il 2.° Squadrone ricevè ordine di scendere al basso. Lasciato così il solo 1.° Squadrone di scorta alla batteria, il Colonnello Salasco si ricondusse presso i tre Squadroni nelle praterie di Prabiano.

Erano le 4 pomeridiane. Le truppe della Divisione

Govone avevano oramai riconquistate tutte le posizioni abbandonate al mattino dalla 3.ª Divisione, e, quantunque stanche e decimate, stavano ancora resistendo ai contrattacchi del 7.º e 9.º Corpo Austriaci, quando ad un tratto la battaglia parve illanguidire.

Dopo pochi minuti però il nemico riprese dalle alture di Santa Lucia un vivo cannoneggiamento.

I primi tiri furono diretti contro i tre Squadroni dei Lancieri di Foggia, i quali dai prati di Prabiano si videro costretti ad appoggiare al coperto presso Cascina Acquaroli; poi il fuoco venne rivolto con straordinaria intensità verso Custoza.

Era l'attacco risolutivo che l'Arciduca Carlo (visto che la 7.ª e 16.ª Divisione si mantenevano immobilizzate presso Villafranca e che dalla parte di Oliosi le truppe Italiane erano in piena ritirata) dirigeva su Custoza allo scopo di minacciare da questa parte le comunicazioni tra Villafranca e Valeggio. Erano le brigate Möring e Welsersheimbs, che, l'una di fronte e l'altra di fianco, procedevano all' attacco del Cimitero e del villaggio di Custoza, ove si era oramai confusamente ridotta la più gran parte delle fanterie della 9.ª Divisione. La situazione è disperata. I 4 plotoni del 1.º Squadrone dei Lancieri di Foggia, frazionati in varie direzioni, caricano arditamente e ripetutamente le teste delle colonne di attacco di queste due brigate a mano a mano che esse accennano a progredire innanzi. Ma il nemico tempesta di proiettili; le case del villaggio ardono e minacciano rovina; il terreno è coperto di sangue, di

membra lacere e spezzate; la batteria Perrone, ridotta a soli 3 pezzi, ha finite le munizioni e sta per cadere nelle mani del nemico, quando il Luogotenente *Polloni* del 1.° Squadrone, riunito il suo plotone che già aveva più volte caricato, si pone alla testa di questo ed al grido di **Savoia** si lancia risoluto contro le irrompenti schiere nemiche. Due caporali dell' eroico manipolo guidato dal Luogotenente Polloni cadono morti. Lo stesso Ufficiale vien colpito alla mano destra da una palla di fucile, che l'elsa della sciabola miracolosamente riesce a far deviare. Il nemico però indietreggia; ne approfittano tosto il 36.° e il 56.° Fanteria per fare un tentativo di contrattacco che permette all'eroica batteria a cavallo di porre in salvo i suoi pezzi.

La resistenza però è impossibile; il nemico soverchia da ogni parte; già da Custoza, e per la strada del Gorgo, le truppe Italiane cominciano a retrocedere disordinate verso Cascina Coronini. I 3 Squadroni dei Lancieri di Foggia, che fin dal principio del contrattacco degli Austriaci si erano ridotti presso Cascina Acquaroli, sono chiamati ad avanzare a Nord della strada di Custoza. Con essi avanzano pure, a Sud della strada stessa, due Squadroni dei Cavalleggeri di Lucca al comando del Colonnello *Cravetta*.

L'avanzata di questi Squadroni, procedenti fieri e compatti, mentre da un lato rallenta la foga del nemico, dall'altro rialza non poco il morale delle truppe. Le artiglierie e buon nerbo di fanterie Italiane, coperte dalle successive dimostrazioni di carica dei Lancieri di Foggia e dei Caval-

leggeri di Lucca, riescono a riordinarsi alquanto presso Cascina Coronini.

A questo punto, dalla parte della Canova e presso il piede meridionale del poggio di Custoza, si vedono comparire truppe Austriache. Sono i reggimenti Grueber e Nagy della brigata Möring, che da quella parte vengono a minacciare la ritirata delle ultime truppe Italiane. Il momento è penosamente critico. I Lancieri di Foggia tornano nuovamente all'attacco per scaglioni di squadrone, mentre due pezzi Austriaci, che dal Belvedere si erano portati sul poggio di Custoza, aprono contro di essi il fuoco.

A questo punto cade assai gravemente ferito il Luogotenente *Sanquirico* del 2° Squadrone: soccorso prontamente e medicato, egli ritorna tosto al suo posto di combattimento, nè lo abbandona se non dopo reiterati ordini del Colonnello Salasco. Cadono pure feriti diversi uomini e cavalli di truppa; ma gli Squadroni non si scompongono menomamente. Imperturbati e fieri essi si avanzano sotto il grandinare dei proiettili, per fare argine di loro contro la fiumana irrompente. I battaglioni del reggimento Nagy, impressionati dal fermo e risoluto contegno di quei cavalieri, si arrestano dall'inseguimento; anche le artiglierie cessano dal tirare; comincia ad imbrunire; la battaglia è oramai finita!.......

Durante la notte tutte le truppe dell'Armata Italiana del Mincio, meno la 16.ª Divisione, la Divisione di cavalleria di linea e pochi reparti della 7.ª e della 19.ª Divisione, ripiegavano sul fronte Goito-Valeggio. All'alba del 25, gli

Squadroni dei Lancieri di Foggia trovaronsi riuniti sulle alture di Goito.

Nella giornata del 24 Giugno i Lancieri di Foggia avevano ricevuto il solenne battesimo del fuoco.

Il 5.° Squadrone, dopo il brillante episodio di una parte di esso nella giornata del 23 presso Castiglione, il mattino del 24 si era scontrato pel primo con la cavalleria Austriaca. Malgrado la enorme sproporzione del numero, esso aveva arditamente attaccata l' ala destra del Reggimento Usseri Imperatore, ed aveva efficacemente contribuito alla sua ritirata.

Il 1.° Squadrone era rimasto per ben 5 ore sulle alture di Custoza, laddove il combattimento maggiormente infuriava, e dove la morte mieteva maggior numero di vittime, ed aveva caricato più volte, in varie direzioni, per tenere a freno l'avanzata del nemico. Il Luogotenente Polloni, all'ultimo momento, si era lanciato con pochi cavalieri eroicamente all'attacco, per salvare i pezzi della batteria Perrone di San Martino. Gli altri 3 Squadroni agli ordini del Colonnello di Salasco, dopo un diligente ed accurato servizio di esplorazione del campo di battaglia fatto durante la giornata, per ben due volte, nel momento risolutivo della lotta, erano stati chiamati ad avanzare, ed avevano fieramente ed arditamente fatto argine di loro contro le truppe nemiche che accennavano a discendere da Custoza per inseguire gli ultimi avanzi della 9.ª Divisione.

Sul totale del Reggimento, sei militari di truppa erano

rimasti morti o prigionieri, altrettanti erano rimasti feriti, e fra essi due Ufficiali, il Luogotenente Sanquirico ed il Sottotenente Cavalieri.

Nel dolore che ogni cuore provava per la sfortuna delle armi Italiane, vi era almeno un conforto, quello di sapere che **tutti** avevano fatto bravamente il loro dovere, gareggiando di slancio, di ardimento e di valore.

Il 27 Giugno nel riferire al Comandante della Brigata circa la parte presa dal Reggimento nelle giornate del 23 e del 24 Giugno, il Colonnello di Salasco così si esprimeva:

« Durante tutta la giornata del 24, io non potei abba-
« stanza lodare lo spirito eccellente mostrato dalla truppa,
« alla quale davano nobile esempio gli Ufficiali tutti, ed
« in modo speciale i singoli Comandanti di Squadrone...

« Devo segnalare sopra tutti il Capitano Sig. **Cavalli,** il
« Luogotenente Sig. **Polloni,** il Luogotenente Sig. **Sanqui-**
« **rico,** il Sottotenente Conte **Bottagisio,** i quali ebbero vera-
« mente occasione di distinguersi fra gli altri per corag-
« gio ed abilità.

« Segnalo anche alla S. V. come distinti il Sottotenente
« Sig. **Cavalieri,** il Furiere **Molgora** (del 2.° Squadrone), il
« Sergente **Dender** (del 5.° Squadrone), il Caporale **Della**
« **Rosa** (del 3.° Squadrone), il Caporale **Ronchi** ed il Lan-
« ciere **de Filippi** (del 5.° Squadrone), i quali nei rispettivi
« Squadroni dettero ripetutamente prova di particolare in-
« telligenza e coraggio.... » (Allegato N. 3).

Con ordine del giorno in data 28 Giugno (Allegato N. 4) il Colonnello di Salasco tributava poi solenne encomio al

Reggimento, per la bella condotta da esso tenuta durante la giornata del 24.

« Se la fortuna delle armi non ci arrise », così egli concludeva, « certo non fu nostra la colpa; ed al riprendere « dell'offensiva io sono sicuro che la brama di rivendicare « l'onore delle nostre armi, darà un nuovo stimolo all'ec- « cellente spirito che avete dimostrato »... Queste parole non dovevano essere indarno pronunziate !

IV.

Ritirata dell'Armata Italiana del Mincio sulla linea del Chiese e del basso Oglio (*26 - 29 Giugno*) — Disposizioni da parte Austriaca — La Cavalleria Austriaca sulla destra del Mincio (*30 Giugno*) — Carica del 4.° Squadrone a Gazzoldo — La deliberazione del Municipio di Foggia in onore del 4.° Squadrone.

Nel pomeriggio del 26 Giugno l'Armata Italiana del Mincio, senza alcuna molestia per parte del nemico, iniziava la sua ritirata verso la linea del Chiese e del basso Oglio. Nelle prime ore del 29, la ritirata era compiuta ed i tre Corpi d'armata Italiani trovavansi schierati sul fronte Gambara - Bozzolo.

Gli ordini del Comando supremo prescrivevano ai tre Corpi d'armata Italiani di collegarsi strettamente fra di loro, spingendo « continuamente, e ad ore diverse, lontane « ricognizioni al di là del fiume, massime con la caval- « leria, che avrebbe dovuto inoltrarsi a molte miglia nel « paese e talvolta fino al Mincio e sotto Mantova. »

In relazione a tali ordini, la Brigata di cavalleria del III° Corpo d' Armata, il mattino del 29 Giugno, si stabiliva presso Acquanegra sul Chiese, spingendo pattuglie sul fronte Ferri-Rivalta, ove si collegava rispettivamente con le esplorazioni di cavalleria del I.° Corpo (Guide) e del II.° Corpo (Lancieri di Novara).

Il servizio di osservazione lungo il Mincio era stato affidato dal Generale di Pralormo, a due Squadroni dei Cavalleggeri di Saluzzo, sotto la personale direzione del Comandante del Reggimento Colonnello *Firrao,* il quale, stabilito uno Squadrone a Gazzoldo, impiegava l' altro in successive pattuglie sul fronte Ferri-Rivalta.

Da parte Austriaca, allo scopo di riprendere con le truppe Italiane il contatto perduto fin dal 24, dopo la battaglia di Custoza, l'Arciduca Alberto, il mattino del 29, ordinava al Generale Pultz, che trovavasi con la sua brigata a Villafranca, « di spingere 4 Squadroni in ricognizione « del terreno compreso tra Marcaria — Asola — Bagnolo — « Lonato e Volta sulla sinistra dell' Oglio. Questi Squa- « droni dovevano passare il Mincio a Goito, e, durante « la loro avanzata, rendersi conto di ciò che si trovava « del nemico nella zona anzidetta. A seconda del re- « sultato dell'esplorazione e dell'estensione di terreno per- « corso in avanti, altri 4 Squadroni dovevano seguire quelli « spinti innanzi per riconoscere, e stabilirsi tra Gazzoldo « e Piubega ».

In seguito a tale ordine, il Generale Pultz la sera stessa del 29 spedì da Villafranca a Goito 4 Squadroni del Reg-

gimento Usseri Imperatore, due degli Usseri di Baviera e due degli Usseri di Wurtemberg, i quali accamparono durante la notte presso l'osteria della Giraffa in vicinanza del ponte di Goito. Ad eventuale sostegno di questa cavalleria, 2 compagnie e 4 pezzi occuparono il ponte di Goito, e 4 compagnie occuparono il ponte della Fossa di Pozzolo presso Marenco. Nelle primissime ore del giorno 30 poi, il generale Pultz spinse: i due Squadroni degli Usseri di Baviera, sotto il comando del Capitano Conte Palfy, in direzione di Montichiari; i due Squadroni degli Usseri di Wurtemberg, agli ordini del Capitano Barone Von Lederer, per Gazzoldo su Canneto e Marcaria; ed i 4 Squadroni degli Usseri Imperatore, sotto il comando diretto del Colonnello Rigytski, in direzione di Ceresara.

Verso le 5 ant. del 30, gli esploratori Italiani dello Squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo segnalarono l'avanzare di un corpo di cavalleria Austriaca (calcolato della forza di uno a due Reggimenti), il quale, passato il Mincio a Goito, si era diviso in tre colonne che parevano dirette l'una verso Rivalta, l'altra verso Gazzoldo, la terza su Cerlongo.

Il Colonnello Firrao ordinò tosto a tutte le sue pattuglie di ripiegare, raccogliendosi su Santa Maria, a metà strada circa tra Goito e Gazzoldo. Operata la riunione delle pattuglie, il Colonnello Firrao prese a ritirarsi lentamente su Redondesco, cercando con frequenti ed abili dimostrazioni di carica di tenere a bada il nemico che procedeva incalzando.

Intanto spedì al Generale di Pralormo il seguente avviso: « Dicono entrati uno o due Reggimenti di cavalleria « in Goito. Una metà di Squadroni è ora a Santa Maria; « una colonna avanza a sinistra della strada di Goito, ed « altra a destra. Io mi ritiro su Redondesco. »

Questo avviso giunse al Generale di Pralormo circa alle 9 e mezza ant., mentre i due Reggimenti della Brigata stavano negli accampamenti attendendo, parte al governo dei cavalli, parte alla pulizia personale e delle bardature. Dato l'allarme nel campo, fu tosto ordinato di insellare e di montare a cavallo, cosa che gli Squadroni fecero in un baleno e con indescrivibile entusiasmo. Mentre la Brigata si stava riunendo, il Colonnello di Salasco ordinò che il 4° Squadrone (Capitano *Mussi* Sig. Luigi) ed il 3° Squadrone (Capitano *Majnoni d'Intignano* Nob. Luigi) sotto il comando del Luogotenente Colonnello *Borriglione*, si dirigessero celeremente su Redondesco. (1)

Intanto il Generale Pralormo, con i rimanenti Squadroni dei Lancieri di Foggia e dei Cavalleggeri di Saluzzo, per Valli e Mosio seguì in loro sostegno.

Il 3.° e 4.° Squadrone giunsero in Redondesco verso le 10 e mezzo, proprio nel momento in cui vi giungeva, riti-

---

(1) Il 3° squadrone in quel momento stava rientrando da una ricognizione fatta su Castellucchio nelle prime ore del mattino. Avuta notizia della vicinanza del nemico, il Capitano Majnoni, sebbene avesse i cavalli già stanchi, chiese ed ottenne dal Colonnello di Salasco di potersi unire al Reggimento.

randosi da Gazzoldo, il Colonnello Firrao, ed avuta da questi notizia che la cavalleria nemica erasi arrestata presso Gazzoldo, proseguirono celeremente a quella volta.

Il 4.° Squadrone stava in testa alla colonna. Un plotone, comandato dal Sottotenente *Santi*, ne formava l'estrema avanguardia. Questo plotone era giunto, pochi momenti prima delle 11, a circa 500 metri da Gazzoldo, allorchè gli uomini di punta scorsero entro il paese dei cavalieri nemici. Il Sottotenente Santi ne riferì tosto al Capitano Mussi, il quale, dopo aver prontamente serrato con gli altri 3 plotoni sul plotone d'avanguardia, si portò presso al Sottotenente Santi alla testa della colonna, e, preso il galoppo, si lanciò risolutamente, per la larga strada che attraversa il paese, sui cavalieri nemici.

Erano i due Squadroni degli Usseri di Wurtemberg, che al mattino il Generale Pultz aveva diretti per Gazzoldo, su Canneto e Marcaria. Questi Squadroni, giunti poco dopo le 10 a Gazzoldo, avevano quivi cessato dall'inseguire i Cavalleggeri di Saluzzo, e fatti oramai sicuri che questi si fossero allontanati, dopo aver posto due vedette all'entrata del paese, avevano fatto piede a terra e si erano sparsi in gran parte per la borgata. Quando le due vedette segnalarono l'avanzarsi dei Lancieri Italiani, era già troppo tardi per poter operare la riunione di quelli Squadroni.

Allo scopo di permettere a questi di montare a cavallo e di riordinarsi alla meglio, i primi Usseri accorsi tentarono di fare una specie di barricata a traverso la strada, ma il Capitano Mussi non ne diè loro il tempo.

Con impeto immenso il 4.° Squadrone si gettò contro quell'ostacolo e lo rovesciò; rovesciò il primo nucleo di Usseri che gli si parò dinanzi e cacciò il rimanente dei due Squadroni nemici a sbaraglio, inseguendoli con le lancie alle reni, in direzione di Goito. Uno dei Capitani nemici, che marciava in coda alla colonna, inseguito dappresso dal Sottotenente Santi, vibrò a questi un violento colpo di sciabola, ferendolo non gravemente ad una mano; ma l' Appuntato *Prinetti*, alla sua volta, con un colpo di lancia lo trafisse. Il Capitano Austriaco, mortalmente ferito, venne dallo stesso suo cavallo trasportato in mezzo ai suoi.

L'inseguimento durò per buon tratto; ma le forze dei cavalli, spossati per la lunga corsa, erano oramai esaurite. Il Capitano Mussi non stimò prudente di proseguire più oltre, e ripiegò su Gazzoldo, ove intanto era giunto il 3.° Squadrone col Luogotenente Colonnello Borriglione. Questo Squadrone, arditamente guidato dal Capitano Majnoni, si spinse celeremente alla sua volta per oltre un chilometro al di là di Gazzoldo, raccolse alcuni prigionieri, frugò il terreno in varie direzioni, ma oramai la cavalleria nemica erasi dileguata.

Gli Austriaci lasciarono più di 20 uomini, tra morti, feriti e prigionieri, ed altrettanti cavalli, in potere dei nostri. Da parte Italiana rimasero feriti leggermente al braccio il Capitano Mussi ed il Sottotenente Santi; il sergente Svanini riportò una grave ferita di sciabola alla testa; 8 cavalli di truppa rimasero più o meno malconci.



4° SQUADRONE DEI LANCIERI DI FOGGIA COMANDATO DAL CAPITANO MUSSI SIG. LUIGI ATTACCA E RESPINGE IN GAZZOLDO DUE SQUADRONI DI USSERI DI WÜRTEMBERG (30 GIUGNO 1866).

Laborat. foto-lit. Minist. Guerra

In questo mentre, potevano essere le 12, giungeva in Gazzoldo il Generale di Pralormo coi rimanenti squadroni della Brigata. Questi rimasero in paese fino alle 3, e quindi, non avendosi altre notizie sul nemico, ripiegarono su Redondesco, ove, per ordine del Generale Govone, si arrestarono e posero il campo. (Allegato N. 5).

Nel momento in cui il 3° e 4° Squadrone muovevano da Acquanegra per dirigersi su Gazzoldo, il Generale Pralormo ne aveva sollecitamente dato notizia al Generale Govone col seguente avviso:

Acquanegra — Ore 9,30 ant. — 30 Giugno 1866

« Una colonna di cavalleria nemica si avanza su Gaz-
« zoldo. Il colonnello Firrao si ritira. Faccio montare a
« cavallo e mi avanzo. »

f.to Di Pralormo

Questa notizia giunse circa alle 9 3[4 in Mariana al Generale Govone, il quale, dopo aver fatto prendere le armi alla sua Divisione ed aver disposto che la colonna carreggio si dirigesse ad ogni buon fine su Asola, fece immediatamente partire per Redondesco la brigata Pistoia, il 27.° battaglione bersaglieri ed una batteria d'artiglieria. Intanto il Generale Govone, montato a cavallo, si diresse personalmente su Santa Maria ove giunse poco prima delle

una, nello stesso momento in cui dal Generale di Pralormo gli perveniva il primo avviso dello scontro di Gazzoldo.

Questo stesso avviso, dal Generale Govone venne immediatamente trasmesso al Comandante del III.° Corpo d'armata, accompagnato dal seguente biglietto:

30 Giugno — Ore 1,30

« Ho l'onore di trasmettere all'E. V. l'accluso avviso del « Generale di Pralormo. Scrivo queste parole da cavallo, « a metà strada da Gazzoldo a Goito. *Lancieri di Foggia « si condussero mirabilmente.* Furono fatti 20 a 40 prigionieri « Austriaci, e morti molti uomini e cavalli. Io resterò « stanotte a Redondesco. La Cavalleria resterà a Redon- « desco con posti a Gazzoldo. »

f.to *Generale* GOVONE

Le truppe della Brigata Pistoia dirette dal Generale Govone su Redondesco , quivi giunte , si stabilirono saldamente in posizione dietro il canale che dall'uscita Sud-Ovest del paese si dirige all' Oglio. In tale posizione rimasero fino al 2 Luglio insieme ai Lancieri di Foggia, che intanto spingevano la loro attiva esplorazione in direzione di Castellucchio - Ceresara e Guidizzolo. Nel pomeriggio del 3 Luglio tutta la Brigata Pralormo riprese gli accantonamenti di Acquanegra, e le truppe della Brigata Pistoia si riunirono in Mariana col rimanente della Divisione.

La sera stessa del 30 Giugno, la notizia del fortunato scontro di Gazzoldo era stata dal Governo comunicata al paese col seguente:

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

Bollettino N. 3 — 30 Giugno 1866 *Ore 6,10 pomerid.*

Due Squadroni Usseri di Würtemberg, avanzatisi sul nostro territorio sulla destra del Mincio, furono attaccati e messi in fuga tra Goito e Rivalta dal 4.° Squadrone dei Lancieri di Foggia. **I Lancieri furono splendidi per impeto e per coraggio.** Presero al nemico non pochi prigionieri e gli ammazzarono parecchi uomini fra cui un ufficiale. Dei nostri leggermente feriti il Capitano Mussi ed il Sottotenente Santi.

L'Aiutante Generale
f.to PETITTI
E pel Ministro f.to BIANCHI

Questa notizia fu accolta ovunque con giubilo immenso, e contribuì molto efficamente a rialzare lo spirito delle truppe Italiane, le quali salutarono come una lieta promessa questo episodio audace e fortunato, che sembrava preludere ad una degna rivincita per le armi Italiane.

Ma soprattutto il fatto di Gazzoldo tornava a grande onore dei Lancieri di Foggia, onde il Colonnello Salasco la sera

stessa del 3 Luglio, tostochè il Reggimento fu rientrato agli accampamenti di Acquanegra, emanò alla truppa il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Acquanegra, 3 Luglio 1866

Alle lodi ch'io tributava al Reggimento col mio ordine del 27 scorso N. 160, nuove lodi devo aggiungere oggi per la sollecitudine senza pari colla quale, al primo allarme, gli Squadroni intenti a riparare ed a nettare, come ne avevano ricevuto l'ordine, montarono a cavallo per raggiungere il nemico.

Il 4.° Squadrone, egregiamente condotto dal Capitano Mussi e dagli altri suoi Ufficiali, ebbe solo l' onore dello scontro.

Quantunque stanco per la corsa ed inferiore in numero, esso sconfisse in modo esemplare lo Squadrone nemico, cagionandogli grandissime perdite.

La sua condotta da tutti invidiata, sarà all'uopo da tutti imitata. Il vostro slancio nel correre al nemico ovunque si mostri, me ne fa sicuro.

Il Colonnello Comandante
f.to Di Salasco

Alla sua volta la Giunta comunale della patriottica città di Foggia, riunitasi d'urgenza il 9 Luglio in straordinaria

solenne adunanza, con voto unanime deliberava che « *ad* « *eternare la memoria del coraggio e del valore che il 4.° Squa-* « *drone addimostrò nel brillante fatto d'armi di Gazzoldo* » fosse coniata e distribuita a tutti gli Ufficiali e militari di truppa una medaglia d'argento.





Questa medaglia doveva portare impresso da una parte lo stemma del Municipio di Foggia, con intorno la scritta: « *Il Municipio di Foggia al valoroso 4.° Squadrone dei Lancieri di Foggia* », e dall'altra la figura d'Italia con intorno le parole: « *Guerra dell'Indipendenza d'Italia* », e sotto « *Gazzoldo 30 Giugno 1866* » (Allegato N. 6).

Con la stessa deliberazione il Municipio di Foggia affidava al Sindaco l'incarico di fare le necessarie pratiche presso il Governo, affinchè fosse concesso a tutti i componenti del 4.° Squadrone, di fregiarsi dell'anzidetta medaglia. Ma poichè siffatta concessione, com'è facile comprendere, non poteva venire per più ragioni accordata, così il Ministero della Guerra (con dispaccio N. 3529 in data

14 Luglio 1867, Divisione Gabinetto), mentre dava il suo consentimento perchè la medaglia fosse distribuita a tutti coloro che avevano preso parte al fatto d' armi di Gazzoldo, soggiungeva come « *dessa dovesse unicamente ritenersi quale memoria del glorioso fatto e quale grato ricordo della riconoscenza cittadina per quanto operarono combattendo per l'indipendenza della patria coloro pei quali fu decretata.* »

Pel brillante fatto d' armi di Gazzoldo con Regio Decreto del 6 Dicembre 1866 vennero concesse le seguenti ricompense:

— La *Croce di cavaliere dell' Ordine militare di Savoia* al Capitano **Mussi.**

— La *Medaglia d'argento al valor militare* ai Sottotenenti **Santi** e **Rinaldini** ed a sette graduati e militari di truppa.

— La *menzione onorevole al valor militare* ai Luogotenenti **di Pontoglio** e **Bottini** ed a 12 graduati e militari di truppa (Allegato N. 7).

V.

Dal basso Po all'Isonzo — Il 6.º Squadrone passa a far parte del 1.º Reggimento temporaneo di Lancieri — Armistizio — Partenza del Reggimento per la Sicilia — I Lancieri di Foggia durante il colera — Loro ritorno nel continente e successiva loro trasformazione in Cavalleggeri — Conclusione.

In seguito alla rotta di Könnigratz toccata agli Austriaci il 2 Luglio sul teatro di guerra del Danubio, la massima parte delle truppe Austriache dell'Armata d'Italia fu obbligata a ripiegare dietro l'Adige per essere quindi avviata nell'interno dell'Impero, e la guerra venne così ad entrare, per parte dell'Italia, in una nuova fase.

Il 9 Luglio, l'Armata Italiana del Mincio iniziò il suo spostamento dal basso Oglio al basso Po, ed i Lancieri di Foggia, da Acquanegra, per Casalmaggiore - Mirandola - Finale, vennero diretti a Ferrara e da qui a Rovigo, ove giunsero il 20 Luglio.

Intanto fra il 15 ed il 20 Luglio era stato combinato ed attuato, in base ad un nuovo piano di guerra, un nuovo ordinamento dell'Esercito Italiano. Secondo questo piano un'*Armata di spedizione* (4 Corpi d'armata a 3 Divisioni ciascuno) agli ordini del Generale *Cialdini,* dal basso Po doveva procedere a grandi giornate verso l'Isonzo, ricacciare gli Austriaci da quella frontiera, per proseguire, se le eventualità lo avessero consentito, su Vienna, mentre un'*Armata di osservazione* (due Corpi d'armata parimenti a 3 Divisioni ciascuno) sarebbe entrata nel Veneto per proteggere la linea d'operazione e per procedere all'assedio delle fortezze.

In conseguenza di tale nuovo ordinamento dell'Esercito, il 20 luglio i Lancieri di Foggia, insieme ai Cavalleggeri di Alessandria, passarono a costituire la 3.ª Brigata di Cavalleria, che, sotto gli ordini del Generale di Pralormo, fu addetta al IV.º Corpo dell'Armata di spedizione.

Il 29 Luglio, compiutosi lo schieramento di questa Armata tra Palmanova ed Udine, il Reggimento pose il campo presso Pasian Schiavonesco (Sud-Ovest di Udine), spingendo la sua esplorazione in direzione di San Daniele.

Sopravvenuto l' Armistizio (12 Agosto), il IV.º Corpo d'armata venne fatto retrocedere sulla destra del Piave, ed i Lancieri di Foggia accantonarono tra Dolo e San Bruson, ove rimasero fino ai primi di Settembre.

Mentre si svolgevano questi avvenimenti, anche il 6.º Squadrone erasi mobilitato.

Vedemmo come al momento di entrare in campagna, a

causa della sensibile deficienza di cavalli, si fosse adottato il provvedimento di mobilitare i Reggimenti di cavalleria su 5 Squadroni, lasciando temporaneamente i sesti squadroni a funzionare quali Squadroni di deposito. Non appena le operazioni di mobilitazione furono abbastanza avviate, si provvide tosto per la formazione di un vero e proprio Squadrone di deposito per ciascun Reggimento. Allora i sesti Squadroni, portati a numero con uomini delle vecchie classi e con cavalli, in parte di nuova rimonta ed in parte tolti ai carabinieri, furono in grado di entrare in campagna. Undici di questi Squadroni vennero in vario modo ripartiti fra gli Squadroni attivi dei Reggimenti, ed otto costituirono 2 Reggimenti temporanei, l'uno di Lancieri e l'altro di Cavalleggeri.

Il 6.° Squadrone dei Lancieri di Foggia, il 12 Agosto mosse da Savigliano diretto a Modena, ove insieme ai sesti squadroni dei Lancieri di Novara, di Aosta e di Montebello, passò a far parte del *1.° Reggimento temporaneo di Lancieri* formatosi in quella città, sotto il comando del Luogotenente Colonnello *Beneventano del Bosco.*

I due Reggimenti temporanei di cavalleria vennero riuniti in una Brigata (sotto il comando del Maggiore Generale *Thaon di Revel)*, la quale doveva essere addetta al Corpo d'armata di Riserva Generale che si andava formando nell'Emilia, agli ordini del Tenente Generale *Nunziante di Mignano.* Sopravvenuto però l' Armistizio, la riunione di questo Corpo d'armata fu sospesa, ed i Reggimenti temporanei di cavalleria vennero sciolti; onde il 6.° Squa-

drone il 25 Settembre da Parma venne avviato a Spezia, per riunirsi quivi al rimanente del Reggimento.

Sottoscrittosi il 23 Agosto 1866 il Trattato di pace tra Prussia ed Austria, ed inclusa nel Trattato stesso la dichiarazione di pieno consentimento da parte dell' Austria a che il regno Lombardo-Veneto fosse riunito al Regno d'Italia, la pace tra l'Italia e l'Austria era ormai assicurata, e quindi ai primi di Settembre venne iniziato, da parte delle truppe Italiane, il movimento di ritorno alle rispettive sedi.

I Lancieri di Foggia il 5 Settembre mossero da Dolo, diretti per Ferrara a Piacenza, da dove avrebbero poi dovuto proseguire per Savigliano. Senonchè, in seguito al violento scoppio della rivoluzione in Palermo, il Reggimento, giunto il 15 Dicembre a Parma, ricevette ordine di dirigersi a Spezia, per prendere imbarco alla volta della Sicilia. Il 1°, 2°, 3° e 6° Squadrone furono diretti a Palermo, il 4° e 5° Squadrone a Messina, ove giunsero rispettivamente il 10 e l'11 Ottobre.

Frazionati nelle provincie di Palermo, di Messina, di Trapani e di Girgenti, gli Squadroni disimpegnarono per ben 7 mesi nell' interno dell' Isola gravi e delicatissimi servizi, meritando ripetutamente gli encomi delle autorità, e guadagnandosi l' affetto e la stima delle popolazioni. Alla metà del Giugno 1867, il Reggimento avrebbe dovuto ripartire per il continente, ma per il sopravvenire del colera nell' Isola, la partenza venne d'un tratto rimandata.

Dopo le vicende di una campagna che avea durato 4 mesi, dopo i disagi e le difficoltà del servizio di pubblica sicurezza prestato per ben altri 7 mesi in Sicilia, cominciava ora per il Reggimento una non meno grave e nobile missione. Ed anche a questa i Lancieri di Foggia seppero attendere con slancio e generosità ammirevoli. Frazionati nei Comuni ove il morbo si manifestava con maggior fierezza, e dove più scarsi erano i mezzi di aiuto, i vari reparti dei Lancieri di Foggia diedero sublime esempio di sacrificio, di abnegazione e di carità. A cominciare dagli Ufficiali, accorsi spontanei e premurosi a prestar sussidio alle Autorità civili, e venendo ai soldati sobbarcatisi al pietoso ufficio di trasportare i malati e di dar sepoltura ai morti, tutti gareggiarono di coraggio e di pietà. Ben 9 furono nel Reggimento i decorati siccome *benemeriti della salute pubblica.* (Allegato N. 9).

Alla fine di Ottobre, domato l' infuriare del morbo, il Comando del Reggimento, ed il 2°, 3°, 4° e 5° Squadrone partirono finalmente per il continente diretti a Vercelli, ove intanto si era trasferito da Savigliano il comando del Deposito. Il 1.° e 6.° Squadrone rimasero ancora per un anno distaccati in Sicilia, ed ai primi di Ottobre del 1868 rientrarono pur essi alla sede del Reggimento in Vercelli.

Dopo il ritorno definitivo del Reggimento dalla Sicilia, le Memorie Storiche dei Lancieri di Foggia non presentano più avvenimenti degni di menzione speciale.

Per effetto del R. Decreto 10 settembre 1871, relativo

al riordinamento dell' arma di cavalleria, il Reggimento cambiò la sua prima denominazione in quella di *11.° Reggimento di Cavalleria* (*Foggia*). Trasformato in Reggimento di Cavalleggeri, venne poco dopo disarmato della lancia. Contemporaneamente fu decretata la soppressione degli Stendardi nei Reggimenti di Cavalleria, ed il vecchio Stendardo dei Lancieri di Foggia venne depositato, insieme agli altri, nella Reale Armeria di Torino, dalla quale non uscì che il 19 Dicembre 1896, per essere solennemente riconsegnato al Reggimento in virtù del R. Decreto 3 Dicembre 1896, che ridonava gli Stendardi ai Reggimenti. Col successivo R. Decreto 16 Dicembre 1897 il Reggimento prendeva l' attuale denominazione di *Reggimento Cavalleggeri di Foggia (11°)*.

All'alba di un nuovo secolo, il primo Stendardo del Reggimento, fatto logoro dal tempo, ma glorificato dalla devozione e dal valore di quanti attorno ad esso servirono e per esso combatterono, sta per fare il suo solenne e definitivo ritorno nel Tempio sacro ai fasti ed alla gloria dell'Esercito Italiano, per dar posto in mezzo a noi ad una nuova Insegna.

Ma l'anima del vecchio Stendardo si trasfonde nella materia rinnovellata con la freccia immutabile, e la data che su di essa è scolpita, ci ricorda che quei sacri colori il 24 Giugno 1866 sventolarono sui campi di Custoza, salutati dal fuoco e benedetti dal sangue.

La sventura negò in quel giorno alle nostre armi il sorriso della vittoria, ma su quel drappo venerato non riuscì ad imprimere alcuna macchia, no!.... Superbo ed altiero Esso guidò ripetutamente alla carica i nostri Squadroni durante la triste giornata; puro ed incontaminato si ritrasse a tarda sera dalla lotta... E mentre il dolore per la sorte avversa alle nostre armi fiaccava gli animi più invitti e spezzava i cuori più forti, quell' Insegna, pochi giorni dopo, aveva ancora il magico potere di trascinare i nostri Squadroni a Gazzoldo, ove il 4.° Squadrone seppe scrivere una pagina bella di eroico valore e di fortunato ardimento.

Poichè con alto e generoso intendimento si volle associare la commovente cerimonia del rinnovamento del primo Stendardo dei Lancieri di Foggia, alla solenne commemorazione del 35° anniversario di Gazzoldo, era pur doveroso che noi richiamassimo alla nostra mente questi Ricordi, che tornano a tanto onore del Reggimento, del quale abbiamo la fortuna di far parte.

Nell'evocare questi Ricordi, le anime belle, forti e generose del **Colonnello di Salasco** e del **Capitano Mussi**, il primo ordinatore ed educatore del reggimento l'uno, l'eroe di Gazzoldo l'altro, par che aleggino su di noi e ci dicano:

« *Questa Insegna venerata, che oggi consacrate alla Storia,*
« *noi riescimmo a mantenere sempre alta e gloriosa, perchè,*

« *virilmente educati, fummo costantemente animati dalla nobile*
« *e santa poesia del dovere.*

« *Che quest'onda di poesia scaldi sempre le vostre anime, se*
« *un giorno sarete chiamati ancora a combattere e morire nel*
« *nome della* **Patria** *e del* **Re** !...

Caserta, 30 Giugno 1901.

Giovanni Pellegrini

Maggiore nei Cavalleggeri di Foggia (11°)

ALLEGATI

ALLEG. N. 1.

ELENCO degli Ufficiali effettivi al Reggimento alla sua formazione (1° Marzo 1864)

GRADO	CASATO E NOME
Colonnello Comandante	*Barattieri di San Pietro* Conte Vittorio
Luogotenente Colonnell.	*Carrano* Cav. Luigi
Maggiore	*Massara di Previde* Cav. Pericle
id.	*Gottero* Cav. Lorenzo
Capitano	*Galeotti* Nob. Marcello
id.	*Baudino* Cav. Vincenzo
id.	*De Michelis* Cav. Maurizio
id.	*Cavalli* Sig. Francesco
id.	*Govone* Nob. Giovanni
id.	*Mandelli* Sig. Vittorio Luigi
id.	*Mussi* Sig. Luigi
id.	*Valperga di Masino* Conte Carlo
Medico di Reggimento	*Bolla* Dott. Giuseppe
Veterinario in 1.	*Burroni* Sig. Egisto
Luogotenente	*Bombara* Sig. Felice
id.	*Balbo* Conte Luigi
id.	*Porto* Conte Emanuele
id.	*Bonetti* Sig. Ulisse
id.	*Faussone di Germagnano* C.te Annib.
id.	*San Giorgio* Marchese Guglielmo
id.	*Sanquirico* Sig. Francesco
id.	*Rossi* Sig. Filippo
id.	*Grazia* Sig. Giuseppe
id.	*Monini* Sig. Ansano
id.	*Carrano* Sig. Cesare
id.	*Daneo* Sig. Antonio
id.	*Mori* Sig. Valerio
id.	*Correggiari* Sig. Cesare
id.	*Rossi* Sig. Michele
id.	*Dogliotti* Sig. Pietro
Veterinario in 2.	*Moretti* Sig. Giovanni
id.	*Zucchinetti* Sig. Pietro
Sottotenente	*Bottini* Sig. Francesco
id.	*Cassici* Conte Emilio

Segue: Alleg. N. 1.

GRADO	CASATO E NOME
Sottotenente	*De Gregorio* Marchese Vittorio
id.	*Santi* Sig. Camillo
id.	*Bottagisio* Conte Alberto
id.	*Borda* Sig. Alessandro
id.	*De Biase* Sig. Aurelio
id.	*Marazzani* Sig. G. Battista
id.	*Meneghelli* Sig. Marsilio
id.	*Ansaloni* Nob. Alfredo
id.	*Micheletti* Sig. Giacinto
id.	*Zambruno* Sig. Domenico
id.	*Cavalieri* Sig. Filippo
id.	*Gambinossi* Sig. Giorgio
id.	*Adami* Sig. Lorenzo

ALLEG. N. 2.

Riparto degli Ufficiali del Reggimento negli Squadroni mobilitati all'atto dell'apertura delle ostilità (21 Giugno 1866)

Squadrone	GRADO	CASATO E NOME	Cariche speciali
S. M.	Colonnello	*Canera di Salasco* C.te Carlo Felice	Comandante il Reggim.
»	Luogoten. Colonnello	*Borriglione* Cav. Giacomo	
»	Maggiore	*Gottero* Cav. Lorenzo	
»	Capitano	*Govone* Nob. Giovanni	Aiutante Maggiore
	Sottotenent.	*Majnoni* d' Intignano Nob. Massimiliano	id. id.
»	id.	*Rafanelli* Sig. Giacomo	Porta-Stendardo
»	id.	*Meneghelli* Sig. Marsilio	Ufficiale d'Amministraz.
»	Cappellano	*Cinalli* Don Giovanni	
»	Medico di Reggimento	*Bolla* Dott. Giuseppe	
»	Medico di Battaglione	*Manieri* Dott. Francesco	
»	Veter. in 2ª	*Moretti* Sig. Giovanni	
1º	Capitano	*De Michelis* Cav. Maurizio	
»	Luogoten.	*Polloni* Sig. Giovanni	
»	Sottoten.	*Paldi* Sig. Oreste	
»	id.	*Stabile* Cav. Vincenzo	
»	id.	*Terzi* Sig. Oreste	
2º	Capitano	*Mandelli* Sig. Vittorio	
»	Luogoten.	*Sanquirico* Sig. Francesco	
»	id.	*Acquaviva* Sig. Alfonso	
»	Sottoten.	*Maionchi* Sig. Enrico	
»	id.	*Demorri di Castelmagno* C.te Boniforte	
3º	Capitano	*Majnoni d'Intignano* Nob. Luigi.	
»	Luogoten.	*Mori* Sig. Valerio	
»	Sottoten.	*Bottagisio* Conte Alberto	
»	id.	*Provana di Romagnano* Nobile Galeazzo	
4º	Capitano	*Mussi* Sig. Luigi	
»	Luogoten.	*Bottini* Sig. Francesco	

Segue: ALLEG. N. 2.

Squadrone	GRADO	CASATO E NOME	Cariche speciali
4°	Luogoten.	*Di Pontoglio* Nob. Eligio	
»	Sottoten.	*Santi* Sig. Camillo	
»	Sottoten.	*Rinaldini* Nob. Giuseppe	
5°	Capitano	*Cavalli* Sig. Francesco	
»	Luogoten.	*Grazia* Sig. Giuseppe	
»	id.	*Costa Reghini* C.te Pietro	
»	Sottoten.	*Cavalieri* Signor Filippo	
»	id.	*Ruvinetti* Sig. Giacinto	
»	Luogoten.	*Faussone di Germagnano* Conte Annibale	Aiutante di campo del Generale La Marmora.
Fuori quadro	id.	*Rossi* Sig. Michele	Aiutante di campo del Generale C.te Somann.
	id.	*De Gregorio* Marchese Vittorio	Applicato al Quartier Generale del Corpo d'Armata.
	Sottoten.	*Borda* Sig. Alessandro	Aiutante di campo del Generale Petitti.

ALLEG. N. 3.

Rapporto del Colonnello Canera di Salasco sui fatti d'arme dei giorni 23 e 24 Giugno 1866

Regg. Lancieri di Foggia —— *presso Gazzoldo, 27 Giugno 1866*

Al Sig. Maggior Generale Comandante
la Cavalleria del III° Corpo.

GAZZOLDO

Mi pregio di rassegnare alla S. V. il seguente rapporto sulla parte presa da questo Reggimento nei fatti d'arme dei giorni 23 e 24 corrente.

I quattro primi Squadroni, dopo aver pernottato nei campi di Marenghello il 23, ed essere arrivati a Villafranca sotto gli ordini della S. V. il 24, prendendo la posizione ch'Ella aveva ordinato, ricevevano verso mezzogiorno per mezzo del Capitano di Stato Maggiore, addetto al Comando generale del III.° Corpo d'armata Sig. Rugiù, l'ordine di partire in sostegno della batteria a cavallo, diretta dal Maggiore Comandante la Brigata d'artiglieria a cavallo Cav. Ponzio Vaglia. Preceduta da un pelottone e seguita dal Regg.to la Batteria arrivava di trotto da Villafranca a Custoza, scacciando pochi nemici che occupavano quella posizione.

Colà giunta appena una parte della colonna, si riconobbe come difficilmente la batteria potrebbe mettersi convenientemente in posizione e come una scorta di 4 Squadroni non potesse che incagliare i movimenti in quelle difficilissime posizioni ed impedire o ritardare l'arrivo delle colonne di fanteria che ci seguivano. Ciò stante avviai immediatamente 2 Squadroni verso i prati della Gherla, facendoli scendere per terreni difficilissimi, ma in modo da non impedire a nessuno la salita verso Custoza, ed ordinai loro di perlustrare lo stradale verso Oliosi dove s'erano visti alcuni cavalieri Austriaci, i quali avrebbero potuto tentare di impadronirsi di uno dei pezzi della batteria, rovesciatosi mentre veniva collocato in posizione nella direzione suddetta, e che, con una lunga e difficilissima manovra, coadiuvata dal pelottone comandato dal Sottotenente Sig. Bottagisio (del quale il Maggiore Comandante la brigata a cavallo segnalandomi l'attiva coopera-

razione, mi chiedeva il nome) veniva finalmente sceso al piano e condotto presso gli Squadroni da me colà avviati sotto il comando del Luogotenente Colonnello Cav. Borriglione, i quali già avevano perlustrato lo stradone verso Oliosi e cacciati gli Austriaci che s'erano presentati loro innanzi.

Vedendo come due Squadroni fossero ancora di troppo ingombro a Custoza, ne incamminai un terzo ai prati sottostanti, lasciandone uno solo (il 1°) alla scorta della batteria, la quale non era riuscita a mettere in posizione che 4 pezzi frazionati in diverse direzioni.

I pelottoni dello squadrone frazionati in sostegno dei vari pezzi dovettero agire parecchie volte senza ottenere grandi risultati, stante le condizioni locali oltre ogni dire infelici per la cavalleria. Il Luogotenente Sig. Polloni del 1° Squadrone si distinse particolarmente nello scortare i pezzi ai quali era destinato; caricò due volte; ebbe due caporali uccisi del suo pelottone ed egli stesso ebbe un colpo di fuoco nella sciabola.

Mentre stavano ancora due squadroni a Custoza, al Luogotenente Sig. Acquaviva del 2° Squadrone veniva ucciso il cavallo.

Quando tre Squadroni furono riuniti nei prati sottostanti a Custoza li raggiunsi, e li allontanai alquanto dallo sbocco della valle tendente ad Oliosi per avvicinarli maggiormente alle strade di Custoza e di Staffalo, dove la presenza della cavalleria pareva poter essere utile.

Infatti verso le ore sei gli Squadroni ricevettero ordine di portarsi al galoppo verso Custoza; giunti a metà circa della salita si dovette retrocedere, essendo la strada ingombra talmente dalla fanteria da rendere impossibile il procedere oltre; ritornando alquanto indietro indirizzai la colonna pel colle occupato dal Generale Govone, ma ricevei pochi istanti dopo ordine di retrocedere onde proteggere la ritirata incominciata, mettendomi a cavallo della strada da Villafranca a Custoza.

Mentre si eseguiva la ritirata furono gli squadroni richiamati una terza volta verso Custoza onde frenare la fanteria nemica che cominciava a scendere la collina. In quel punto il Luogotenente Sig. Sanquirico fu ferito al braccio sinistro; appena medicato rimontava a cavallo e rientrava nei ranghi, ma visto come egli soffrisse, gli ordinai di rientrare in Villafranca e non so a

quale ospedale egli sia stato diretto. Gli Squadroni furono scaglionati dopo quell' ultimo movimento innanzi, fuori della portata della moschetteria sulla strada di Villafranca e Custoza, e, quando ogni movimento di ritirata d' altre truppe fu terminato, cioè verso le 8 1|2, essi rientrarono nel primo di detti luoghi.

Il 5° Squadrone prima di passare il Mincio fu destinato per fare il servizio di esplorazione presso la Brigata del Re; esso ebbe nel giorno 23 i primi scontri colla cavalleria nemica e vi si distinse il Luogotenente Costa-Reghini presso Castiglione, come risulta dall' unita relazione del Capitano Sig. Cavalli Comandante del 5° squadrone. Il giorno 24 il detto Squadrone continuò ad essere sotto gli ordini del Generale Comandante la 7ª Divisione attiva e si comportò molto lodevolmente.

Sul totale del Reggimento N. 6 individui di bassa forza rimasero morti o prigionieri; tre, fra essi un ufficiale, furono ricoverati negli ospedali.

Mancano, lasciati sul campo, N. 7 cavalli; ed altri 7 trovansi negli Squadroni leggermente feriti.

Durante tutta la giornata del 24 io non potrei abbastanza lodare lo spirito eccellente mostrato dalla truppa alla quale davano nobile esempio gli Ufficiali tutti ed in modo speciale i singoli Comandanti di squadrone e di divisione.

Devo segnalare sopra tutti il Capitano Sig. *Cavalli*, il Luogotenente Sig. *Polloni*, il Luogotenente Sig. *Sanquirico*, il Sottotenente Conte *Bottagisio* i quali ebbero veramente occasione di distinguersi particolarmente per coraggio ed abilità. Segnalo anche alla S. V. come distinto il Sottotenente Sig. *Cavalieri* leggermente ferito, il Furiere *Molgora*, il sergente *Dender*, i caporali *Ronchi* e *Della Rossa* ed il Lanciere *De Filippi*, i quali nei rispettivi Squadroni diedero sempre prova di buona volontà e di coraggio per eseguire le ricognizioni che parevano le più pericolose.

Il Colonnello Comandante
f.to SALASCO

NB. *Per quante ricerche si siano eseguite nell'Archivio Storico del Corpo di Stato Maggiore non fu possibile rinvenire la relazione del Comandante il 5° Squadrone Capitano Cavalli di cui è cenno nel suddetto rapporto.*

ALLEG. N. 4.

Ordine del giorno del 27 Giugno 1866

Mi è sommamente grato di esprimere al Reggimento la mia soddisfazione per la sua condotta nelle giornate 23 e 24 corrente. Se la fortuna non ci arrise non ne fu nostra la colpa, ed al riprendere dell' offensiva sono sicuro che la brama di rivendicare l' onore delle nostre armi, darà un nuovo stimolo all' eccellente spirito che già avete dimostrato.

Intanto porto a conoscenza del Reggimento i nomi degl'individui di Bassa Forza che dai rispettivi Comandanti di Squadrone mi furono segnalati, per avere dimostrato maggiore buona volontà ed ardimento nelle giornate sopra menzionate:

STATO MAGGIORE

Caporale Trombettiere — *Porta* Giovanni

1. SQUADRONE

Furiere — *Molgora* Clemente
Sergente — *Artuffo* Placido
Caporale — *Moretti* Girolamo
Appuntato — *Valenza* Andrea
Id. — *Righi* Giovanni
Lanciere — *Gambera*

2. SQUADRONE

Sergente — *Gamberini* Santo
Id. — *Cosetta* Gio: Battista
Caporale — *Scotti* Battista
Id. — *Toschi* Giuseppe
Trombett. — *Depisa* Mario
Lanciere — *Cerelli* Giuseppe
Id. — *Cella* Giovanni

3. SQUADRONE

Caporale — *Della Rossa*
Appuntati — *Radaelli* e *Galanti*
Lanciere — *Bisco*
Id. — *Negroni*
Id. — *Ficarella*
Trombett. — *Demaria*
Lanciere — *Colombo*

4. SQUADRONE

Furiere — *Pratilli* Antonio
Caporale — *Frigerio*
Appuntato — *Morandi*
Trombett. — *Grasso*
Lanciere — *Piccinardi*
Id. — *Sirimarco*
Id. — *Mirabella*
Id. — *Pataccoli*
Id. — *Camassa* Pietro

5. SQUADRONE

Caporale — *Ronchi* Giovanni
Lanciere — *De Filippi* Vittorio
Sergente — *Dender* Tullio
Lanciere — *Re*
Id. — *Giussani*
Trombett. — *Guabello*

Il Colonnello Comandante
f.to Salasco

ALLEG. N. 5.

Rapporto del Generale di Pralormo circa il fatto d'armi di Gazzoldo

Acquanegra, 4 Luglio 1866

A S. E. il Comandante Generale del
III° Corpo d'Armata.

PIADENA

La E. V. con suo ordine del giorno N. 18 in data 28 Giugno 1866 e con appositi verbali istruzioni m'incaricava di stabilire un servizio d' informazione e perlustrazione sul Mincio in faccia a Goito, estendendolo a destra e sinistra in modo da collegarsi con egual servizio che potesse fare la cavalleria del I° e II° corpo.

Tale servizio io affidavo il giorno 29 Giugno al Colonnello Cav. Firrao, il quale lo disimpegnava con molta intelligenza e solerzia stabilendosi a Gazzoldo con uno squadrone ed impiegando l'altro in successive pattuglie da Volta a Rivalta.

Alle ore 5 antim. del 30 il Capitano Sig. Cappa, che aveva il servizio di pattuglie, segnalava l'avanzarsi da Goito di una forte colonna di cavalleria (che si seppe poi essere composta di un regg.to e mezzo) la quale appena passato il fiume si divideva in 3 colonne, l'una verso Rivalta, una verso Gazzoldo, verso Cerlungo la terza.

Il Colonnello Firrao che avea già impartito minute e precise istruzioni a tal riguardo, ordinò l'immediata, ma lenta riunione delle pattuglie su S. Maria (stradale da Goito a Gazzoldo).

Due pelottoni dovettero ritirarsi per Cerlungo e Ceresara a Píubega e sempre riuniti raggiunsero poi gli squadroni sulla sera ad Acquanegra.

Un pelottone comandato dal Sottotenente Signor Cantamessa che trovavasi a Gazza, vistosi tagliato fuori, lambendo la colonna nemica e passando tra la sua testa e le sue vedette, al galoppo si ricondusse in Gazzoldo. Il Colonnello intanto, passo a passo,

sosteneva la ritirata per circa sei ore, tenendo il nemico a bada con frequenti dimostrazioni e giungeva così in Redondesco alle ore 10 1\|2, contemporaneamente ai due Squadroni 3.° e 4.° dei Lancieri di Foggia comandati dal Luogotenente Colonnello Cav. Borriglione, che, al primo avviso avuto dell' avanzarsi del nemico, io aveva in tutta fretta spedito da Acquanegra, mentre col resto del Reggimento e i due rimanenti Squadroni di Saluzzo io mi avanzava pure in loro sostegno.

Avevo io intanto fatto avvertire del tutto il Generale Govone, che mi preveniva che egli con una brigata verrebbe in mio sostegno su Redondesco, dove intanto in tutta fretta spediva un battaglione di bersaglieri ed una sezione d'artiglieria.

Stava in testa della colonna comandata dal Luogotenente Colonnello Cav. Borriglione, il 4° Squadrone comandato dal Capitano Sig. **Mussi.**

Appena in vista di Gazzoldo, il Sottotenente *Santi* che stava d'avanguardia segnalava il nemico; il Capitano allora raggiungendolo con tutto lo Squadrone portavasi in testa e primi lui ed il sottotenente Santi con tutto impeto slanciavanlo sul nemico.

Stava desso forte di due squadroni di Usseri di Wurtemberg perlustrando Gazzoldo, con solo due vedette fuori del paese; il Capitano Austriaco ed alcuni Usseri erano appiedati per cui lo raggiungere dei Lancieri li mise in assoluto disordine e precipitosa fuga. Il capitano nemico era l' ultimo e mentre si ritirava, scagliava un colpo di sciabola al Sottotenente Santi che l'incalzava, senonchè l'appuntato *Prinetti* che gli stava accanto con un colpo di lancia lo trafiggeva.

L'inseguimento durò per un buon tratto.

Gli Usseri erano in gran disordine e dispersi nei fossi, ma il Capitano Mussi, vedendo spossati i suoi cavalli, e non ritenendo prudente un più lungo proseguimento, ritornava in Gazzoldo dove lo aveva seguito il Luogotenente Colonnello Cav. Borriglione col 3° Squadrone in sostegno, che tosto veniva dal medesimo spinto oltre a rimpiazzare il 4° a un chilometro circa da Gazzoldo.

Io giungeva in quel mentre col rimanente della Brigata e mi fermavo in Gazzoldo sino alle ore 3 pomeridiane circa, per quindi ritirarmi a Redondesco lasciandovi due Squadroni con ordine di avere un piccolo posto a Gazzoldo e guardarsi da Castellucchio.

Risultato di questo brillante scontro di uno Squadrone contro due squadroni nemici, fu per parte del nemico: circa metá dello squadrone disperso e parte smontato, quindici (15) prigionieri e 15 cavalli rimasero in nostro potere. Il Capitano fu, come dissi, ucciso e dai rapporti successivi avuti, risultò che 4 o 5 morti e 6 o 7 feriti erano stati raccolti nei casolari lungo la strada e dal nemico fatti riprendere con un carro sul più tardi. Da parte nostra fu ferito il Capitano Sig. Mussi al braccio destro da un colpo di sciabola ed il sottotenente Signor Santi pure, ma più leggermente. *Ambedue furono brillanti di coraggio e slancio e rimasero al posto loro, benchè feriti, sino a sera.* Il sergente *Svanini,* ferito al capo senza gran gravità, ed alcuni cavalli leggermente feriti.

Giunto a Redondesco mi mettevo a disposizione del Generale Govone. Dietro ai suoi ordini feci eseguire dalla Brigata perlustrazioni nei giorni 1 e 2 Luglio nelle direzioni di Castellucchio, Ceresara, Piubega, Guidizzolo, servizio che venne con molta intelligenza e solerzia eseguito e che procurò esatte informazioni sulle posizioni e sulla quantità e composizione delle forze nemiche.

In conclusione credo *non poter abbastanza lodare l' eccellente servizio prestato da tutta la brigata in questi giorni*, e la solerzia e lo zelo dimostrato da tutti i Sigg. Ufficiali e soldati, nonchè la costanza nel sopportare le fatiche e privazioni nelle più calde ore di un sole cocente.

Merita *speciale encomio il Regg.to Cavalleggeri di Saluzzo comandato dal colonnello Firrao, che credo dover proporre per speciale ricompensa per la somma intelligenza, abilità e sangue freddo che egli dimostrò nello stabilire e dirigere il servizio di perlustrazione e nel sostenere poi per ben sei ore una lunga ritirata con pochissime forze ed essendo vigorosamente inseguito.*

Il Regg.to Lancieri di Foggia, oltre aver prestato l'opera sua nel servizio di perlustrazione su Guidizzolo e Castellucchio, *si distinse poi per mezzo del suo 4° Squadrone ammirabilmente guidato dai suoi Ufficiali, nel brillante incontro contro forze assai superiori.*

Il Colonnello Salasco Conte Carlo si rese benemerito per la direzione e l'impulso dato in questa circostanza al Reggimento e per la calma e sollecitudine colla quale seppe riunirlo e provvidamente

dirigerlo sul luogo dell'azione, nonchè pel modo col quale diresse il servizio di perlustrazione il giorno seguente.

Qui unito rassegno all'E. V. lo stato delle ricompense che io stimo meritate dagli individui da me proposti, e che varranno ad aumentare ognor più quella emulazione e nobile gara di distinguersi, che tanto esiste nell'Esercito nostro.

Il Comandante la Cavalleria
del III° Corpo d'armata
f.to DI PRALORMO

III° CORPO D'ARMATA

Al Comando Supremo dell' Esercito.
TORRE DEI MALAMBERTI

Piadena, 8 Luglio

Mi pregio trasmettere a questo supremo Comando copia del rapporto del M. Generale Conte di Pralormo, sul servizio di perlustrazione fatto sul Mincio dalla Brigata di Cavalleria, e lo scontro avvenuto il 30 scorso Giugno, di uno Squadrone dei Lancieri di Foggia, con due della Cavalleria nemica, nonchè le proposte delle relative ricompense che specialmente raccomando.

Il Generale d'Armata
f.to DELLA ROCCA

N.B. *Per quante ricerche si siano eseguite nell'Archivio Storico del Corpo di Stato Maggiore, non è stato possibile ritrovare le proposte di onorificenze di cui è parola nell'Allegato N. 5.*

Alleg. N. 6.

Deliberazione della Giunta Comunale di Foggia decretante una Medaglia ricordo agli uomini del 4.° Squadrone

MUNICIPIO DI FOGGIA

LA GIUNTA COMUNALE

riunita straordinariamente e di urgenza ad invito del Sig. Sindaco ff. e udito dal medesimo la commovente relazione sul *brillantissimo fatto d' armi avvenuto a Gazzoldo ai 30 p. p. Giugno, in cui il valoroso 4.° Squadrone dei Lancieri di Foggia, malgrado la enorme sproporzione del numero, attaccò e sconfisse con mirabile slancio ed eroismo quattro squadroni di Cavalleria austriaca, detti Usseri del Wurtemberg,* facendone 40 prigionieri e cagionando al nemico altre gravi perdite fra morti e feriti;

Considerando che il 4° Squadrone dei Lancieri di Foggia si è *reso, in tal modo benemerito della Patria.*

Che questa Città di cui quei prodi portano ed illustrano il nome deve ad essi un attestato di ammirazione e di riconoscenza il quale meglio risponderà ai sentimenti della popolazione qualora sia rappresentato da un segno durevole.

Ad unanimità di voti ed in linea d'urgenza.

Delibera

Art. 1. Ad eternare la memoria dell'*eroismo* che il 4.° Squadrone dei Lancieri di Foggia addimostrò nella splendidissima fazione del 30 Giugno 1866, sarà coniata a spese dell'erario comunale una *medaglia d'argento.*

Art. 2. Questa medaglia porterà da una parte impressa le armi del Municipio di Foggia con intorno la scritta: *Il Municipio di Foggia al valoroso 4° Squadrone dei Lancieri di Foggia* ed all'altro la figura dell'Italia con intorno le parole: *Guerra dell' indipendenza d' Italia* e sotto *Gazzoldo, 30 Giugno 1866* e sarà di-

stribuita a ciascuno di quei prodi unitamente ad una copia della presente deliberazione.

Art. 3. La somma occorrente al bisogno sarà prelevata dal fondo impreveduto.

Art. 4. A cura del Sig. Sindaco sarà fatta preghiera al Governo del Re, affinchè voglia concedere ai valorosi soldati, componenti il prelodato 4° Squadrone dei Lancieri di Foggia, la facoltà di fregiarsi dell'anzidetta medaglia.

Foggia il 1. Luglio 1866 — Il Sindaco ff. Nicolai Saverio.

Gli assessori: f.to Domenico Antonino Cav. Berardi e Nicola Celéntani. Il Segretario: f.to Gio: Battista Postiglione.

Foggia, 9 Luglio 1866 — Visto — Salvo le regie prerogative in ordine al conferimento di medaglie ed altre onorificenze — Pel Prefetto f.to Lechi.

Per copia conforme
Il Segretario Comunale
f. A. Padalino

V. — Il Regio Commissario
f.to V. Carletti

ALLEG. N.º 7.

ELENCO dgli Ufficiali e Militari di truppa decorati al valore militare pel fatto d'armi di Gazzoldo

(*Regio Decreto 6 Dicembre 1866*)

Grado	Casato e Nome	Onoreficenza concessa	Motivo della concessione
Capit.	*Mussi* Sig. Luigi	Croce di Cavaliere dell' Ordine Militare di Savoia	Per avere audacemente attaccato e sconfitto col suo squadrone una colonna nemica molto superiore in forze cagionandole perdite considerevoli in uomini e cavalli. Ferito egli stesso nel primo scontro, al gomito destro, continuò ciò non ostante a combattere ed inseguire il nemico, nè pensò a farsi medicare se non dopo rientrato in Gazzoldo.
Sotto-ten.	*Santi* Sig. Camillo	Medaglia di argento al valor militare	Per avere dato prova di ardire straordinario nell'attaccare il nemico, e ferito al braccio destro continuò a combattere.
id.	*Rinaldini* Nob. Giuseppe	id. id.	Per essersi spinto arditamente nelle prime file onde prendere parte al combattimento, dando esempio di energia e coraggio.
Furiere	*Pratilli* Antonio	id. id.	Pel valore e la energia spiegati nel combattimento.
Sergente	*Svanini* Antonio	id. id.	Per avere combattuto valorosamente finchè una grave ferita alla testa lo costrinse a ritirarsi.

Segue: ALLEG. N.° 7.

Grado	Casato e Nome	Onoreficenza concessa	Motivo della concessione
Sergente	*Marcolungo* Domenico	Medaglia di argento al valor militare	Pel valore e la energia spiegati nel combattimento.
id.	*Volpari* Giuseppe	id. id.	
Caporale	*Valentini* Domenico	id. id.	
Appunt.	*Prinetti* Carlo	id. id.	
Lanciere	*Zaccardo* Domenico	id. id.	
Luogoten.	*Di Pontoglio* Nob. Eligio	Menzione onorev. al valor militare	Per aver dato costantemente esempio di valore ed energia ai loro subordinati.
id.	*Bottini* Sig. Francesco	id. id.	
Caporale	*Garbiglietti* Eugenio	id. id.	Per lo slancio e la fermezza di cui diedero prova in occasione dello scontro col nemico.
Appunt.	*Amore* Sebastiano	id. id.	
Trombett.	*Toppa* Luigi	id. id.	
Lanciere	*Piccinardi* Angelo	id. id.	
id.	*Camassa* Pietro	id. id.	
id.	*Costantini* Domenico	id. id.	
id.	*Iosenza* Michelangelo	id. id.	
id.	*Barbera* Pietro	id. id.	
id.	*Colauto* Francesc.	id. id.	
id.	*Mori* Francesco	id. id.	
id.	*Petrilli* Nicola	id. id.	
id.	*Cervi* Gaspare	id. id.	
id.	*Desanctis* Paolo	id. id.	

Alleg. N.° 8.

ELENCO degli Ufficiali e Militari di truppa decorati al valore militare per la parte presa nella campagna del 1866 (Regio Decreto 6 Dicembre 1866).

Grado	Casato e Nome	Onoreficenza concessa	Motivo della concessione
Colonnello Comand.	*Canera di Salasco* Conte Carlo	Medaglia di argento al valor militare	Per l' esempio dato al Reggimento mantenendolo calmo ed ordinato al fuoco e per l'impulso e direzione data nelle ricognizioni e fatto di Gazzoldo.
Luogoten.	*Polloni* Sig. Giuseppe	id. id.	Si distinse molto nel proteggere e sostenere con ripetute cariche la ritirata di tre pezzi di artiglieria (Custoza).
id.	*Sanquirico* Signor Francesco	id. id.	Perchè ferito al braccio da colpo di fuoco rientrò nei ranghi e non abbandonò il suo posto che dietro ordini ripetuti del Colonnello (Custoza).
id.	*Costa-Reghini* C.te Pietro	id. id.	Per l' intrepidezza dimostrata in uno scontro cogli Ulani il giorno 23 a Castiglione Mantovano e nel combattimento del 24.
Sottotenen.	*Bottagisio* C.te Alberto	id. id.	Contribuì grandemente a sgombrare dalla Cavalleria nemica la testa di colonna della batteria e aiutó efficacemente la difficile discesa di un pezzo di artiglieria nella pianura (Custoza).
Caporale	*Ronchi* G. Battista	id. id.	Per essersi distinto per coraggio in uno scontro cogli Ulani (Castiglione Mantovano).

Segue: Alleg. N. 8.

Grado	Casato e Nome	Onoreficenza concessa	Môtivo della concessione
Lanciere	*De Filippi* Vittorio	Medaglia di argento al valor militare	Per la prova di coraggio e d' ordine dato nel combattimento (Custoza).
Capitano	*Cavalli* Sig. Francesco	Menzione onorevole al valor militare	Per il modo distinto con cui comandò il suo squadrone in tutto il tem po del combattimento (Custoza).
Cap. A. C.	*Faussone di Germagnano* Conte Annibale.	Medaglia di argento al valor militare	Pel coraggio ed arditezza dimostrati nel portar ordini durante la giornata (Custoza).
Luogoten.	*Rossi* Sig. Michele	id. id.	Pel coraggio dimostrato nel portare gli ordini del rispettivo Comandante di brigata (Custoza).
Sottotenen.	*Terzi* Sig. Oreste	Menzione onorevole al valor militare	Per lo zelo, operosità ed intelligenza dimostrate nella giornata del 24 e in tutto il corso della campagna essendo comandato presso il Comandante Generale della Brigata (Villafranca).

ALLEG. N. 9.

ELENCO degli Ufficiali e Militari di Truppa decorati perchè resisi Benemeriti della salute pubblica per atti filantropici resi nell'invasione colerica dell'anno 1867.

GRADO	CASATO E NOME	Onoreficenza concessa	Note
Med. di Regg.to	*Fossi* Dott. Luigi	Medaglia di bronzo	
Furiere	*Molgora* Clemente		
Sergente	*Pesciolini* Filippo		
Furiere Magg.	*Pratilli* Antonio	Menzione onorevole	
Maniscalco	*Biora* Pietro		
Lanciere	*Argau* Pietro		
id.	*De Filippi* Vittorio		
id.	*Schiavo* Pasquale		
id.	*Pezzotto* Giuseppe		

ALLEG. N. 10.

ELENCO degli Ufficiali e Militari di truppa decorati per vari motivi dal 1867 ad oggi

Grado	Casato e Nome	Onoreficenza concessa	Motivi
Sergente Caporale	*Mojoli* Angelo *Mininno* Giuseppe	Menzione onorevole al valor civile	Per essersi efficacemente adoperati nell'estinzione di un incendio scoppiato in Avigliano in Luglio 1874 e pel coraggio addimostrato in tale circostanza traendo a salvamento varie persone (D. M. 27 Febbraio 1875).
Furie. Magg.	*Orlandini* Gaetano	Medaglia di argento al valor civile	Per l' atto coraggioso compiuto addì 18 - 19 e 20 Settembre 1882 in Verona adoperandosi con manifesto rischio della vita al salvamento di varie persone pericolanti, nell'innondazione che desolò la città di Verona, e rendendone meno gravi e luttuosi i disastri.
	11. Regg. Cavalleria (Foggia)	Encomio del Comandante il V° Corpo d'armata e del Sindaco di Verona	Per l'efficace ed utile servizio prestato dalle truppe nelle operazioni di salvataggio, di vettovagliamento e di lavori di difesa in varie contrade della città, già invase dalle acque, in causa della piena dell'Adige avvenuta tra il 15 ed il 20 del mese di ottobre 1885 con serio pericolo di completa innondazione.

Segue: Alleg. N. 10.

Grado	Casato e Nome	Onorificenza concessa	Motivi
Capitano	*Bozzi* Sig. Angelo	Medaglia di argento al valor civile	Perchè il 1. Maggio 1891 in Roma, in occasione del Comizio operaio tenutosi nel Piazzale di S. Croce in Gerusalemme, sostennero un'accanita lotta con moltissimi operai che, a mano armata, eransi rivoltati contro la forza pubblica, riuscendo a ristabilire l'ordine gravemente compromesso, non senza riportarne ferite.
Caporale	*Gonzato* Francesc.	Medaglia di bronzo al valor civile	
idem	*Tirapelle* Sante		
Soldato	*Moalli* Giovanni		
Tenente	*Buccolini* Sig. Ulderico	Medaglia di bronzo al valor militare	Perchè alla testa del suo plotone caricò ripetutamente e disperse una turba di oltre 300 dimostranti, facendo opportuno uso delle armi per difendere sè ed il suo plotone, fatti segno a fitta sassaiola e ad alcune fucilate (Livorno 6 Maggio 1898).
Cap. Magg.	*Cassola* Pilade	id. id.	Perchè, sebbene ferito alla testa da una sassata mentre caricava la turba di cui sopra, continuò impavido il servizio a cavallo, prendendo parte attiva alle cariche successive (Livorno 6 Maggio 1898).
Soldato	*Calvi* Angelo	id. id.	Perchè sebbene ferito gravemente ad un orecchio, rimase a cavallo, finchè non gli fu ordinato di rientrare in caserma, ed ivi, appena medicato, seguitò il servizio a difesa della caserma stessa (Livorno 6 Maggio 1898).

ALLEG. N. 11.

ELENCO dei Colonnelli Comandanti del Reggimento dalla sua formazione ad oggi

Casato e Nome	Variazioni	
	Reggim. di Provenienza	Motivo dell'uscita
Barattieri di San Pietro Conte Vittorio	Avuto dalla Scuola Normale di Cavalleria (ov' era Comandante in 2.) R. D. 28 Gennaio 1864	Trasferito al Comando del Reggimento Genova Cavalleria R.D.6 Aprile 1864.
Canera di Salasco Conte Carlo Felice	Avuto dal Reggim.to Lancieri di Firenze R. D. 6 Aprile 1864	Promosso Comandandante della 1. brigata di Fanteria della Divisione di Padova R. D. 27 Aprile 1873.
Casati Nob. Alessandro	Avuto dal 3. Reggim.to Cavalleria Savoia) R. D. 1. Maggio 1873.	Collocato in disponibilità R. Decreto 7 Luglio 1881.
Reynaud Cav. Giovanni	Avuto dal Reggim.to Cavalleria Saluzzo (12.) R. D. 14 Luglio 1881.	Trasferto al comando del Distretto Militare di Genova R.D.2 Luglio 1885
Uberti Cav. Vincenzo	Avuto dal Reggim.to Cavalleria Caserta (17) R. D. 2 Luglio 1885.	Collocato in posizione ausiliaria R. D. 11 Ottobre 1888.
Iaraczeswki Cav. Gustavo	Già Tenente Colonnello in questo: nominato Comandante. R. D. 11 Ottobre 1888.	Collocato in disponibilità R. D.17 Febbraio 1894.
Dogliotti Cav. Giuseppe	Avuto dal Reggim.to Cavalleria Umberto I. (23) R. D. 4 marzo 1894.	Collocato in disponibilità R. D. 4 Ottobre 1899.
Parvopassu Cav. Giacomo	Avuto dal Reggim.to Lancieri di Firenze (9) R. D. 4 Ottobre 1899.	—

ALLEG. N. 12.

ELENCO degli Ufficiali del Reggimento alla data 30 Giugno 1901

Squadr.	GRADO	CASATO E NOME
S. M.	Colonnello Comandante	*Parvopassu* Cav. Giacomo
»	Tenente Colonnello	*Negri* Cav. Paolo
»	Maggiore	*De Cornè* Cav. Pietro
»	Capitano Aiut. Maggior.	*Cicerchia* Sig. Felice
»	Capitano	*D'Angelo* Sig. Gaetano
»	Tenente Aiut. Maggiore	*Guerrieri* Sig. Giuseppe
»	id.	*Pasquale* Sig. P. Rinaldo
»	Capitano Medico	*De Prisco* Dott. Luigi
»	Sottotenente id.	*Calendoli* Dott. Saverio
»	Capitano Veterinario	*Parigini* Dott. Lorenzo
»	Tenente id.	*Di Napoli* Dott. Francesco
»	Sottotenente id.	*Buccella* Dott. Antonino
1. Squad.	Capitano	*Albini* Sig. Francesco
»	Tenente	*Quesada* Sig. Eugenio
»	id.	*Pancamo* Sig. Salvatore
»	Sottotenente	*Garassini-Garbarini* Sig. Pio
2. Squad.	Capitano	*Bisini* Sig. Guglielmo
»	Tenente	*Boccella Duclos* Sig. Francesco
»	Sottotenente	*Tomeo* Sig. Nicola
3. Squad.	Capitano	*Montesperelli* Sig. Ottorino
»	Tenente	*Buccolini* Sig. Ulderico
»	Sottotenente	*Del Prete* Sig. Lino
4. Squad.	Capitano	*Razzetti* Sig. Federico
»	Tenente	*Morrica* Sig. Michele
»	id.	*Settimanni* Sig. Pierfrancesco
5. Squad.	Capitano	*Agnoli* Sig. Luigi
»	Tenente	*Bertetti* Sig. Carlo
»	id.	*De Mari* Sig. Enrico
6. Squad.	Capitano	*Gelmi* Sig. Giovanni
»	Tenente	*Carradori* Sig. Attilio
»	Sottotenente	*Giuganino* Sig. Ernesto
»	id.	*Micillo* Sig. Domenico
Deposito	Maggiore	*Pellegrini* Cav. Giovanni
»	Capitano	*Moroni* Sig. Orazio

Segue: ALLEG. N- 12.

Squadr.	GRADO	CASATO E NOME
Deposito	Tenente	*Asinari di Bernezzo* Sig. Eugen.
»	Sottotenente	*Tailetti* Sig. Filippo
»	id.	*Caruso* Sig. Alberto
»	id.	*Perricone* Sig. Roberto
»	Capitano Contabile	*Mayer* Sig. Alfonso
»	Tenente id.	*Mattioli* Sig. Augusto
»	Sottotenente id.	*Turra* Sig. Ciro

INDICE DEL TESTO

INDICE DEGLI ALLEGATI


AL VALOROSO 4 SQUADRONE DEI LANCIERI DI FOGGIA IL MUNICIPIO DI FOGGIA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA GAZZOLDO 30 GIUGNO 1866